

INserzioni - Prezzi per mm. di altezza (altezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 8 - Moratori L. 7 - Cronaca L. 10 (inoltre 20 mm.). Piccoli Avvisi: venti linee in terza alla voce ordinaria. Pagamento anticipato. - Dattiloscrittura in più. - Rivolgersi esclusivamente alla "REDAZIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via l'Indipendenza 12-14 piano terreno - telefono 26-808 e sue Succursali - ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 - Numero arretrato L. 0,00.

Altri 400 chilometri di avanzata in Malacca

SUCCESSI DELL'AVIAZIONE DELL'ASSE

Tre caccia abbattuti da un nostro ricognitore

Kerai geminati sul cielo di Malacca: navi velivoli ed impianti militari costruiti - Scontri di pattuglie nella zona di Agedabia

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 dicembre il seguente Bollettino N. 577:

Scontri di pattuglie nella zona di Agedabia.

Vivaci azioni di artiglieria sul fronte di Sollum-Bardia.

L'aviazione dell'Asse ha continuato ad appoggiare efficacemente le operazioni terrestri.

Nel cielo a sud di Agedabia un nostro ricognitore accerta il combattimento contro undici caccia nemici e, dopo averne abbattuti tre, cadeva in fiamme entro le nostre linee. Due uomini dell'equipaggio si sono salvati col paracadute.

Reparti dell'arma aerea tedesca hanno ripetutamente bombardato l'isola di Malia; risultano colpiti: un sommergibile e un piroscafo mercantile; affondato un grosso motorvelivolo; centrati alcuni edifici militari; incendiati apparecchi al suolo. Tre «Hurricane» sono stati distrutti dalla caccia di scorta.

Una flotta giapponese indici

Una «torpediera» scandinava in fiamme sotto le raffiche di un apparecchio da ricognizione

Roma, 31 dicembre. Un nuovo episodio dello spirito combattivo che anima i nostri aviatori è avvenuto ieri in Cisterna ove già tante prove di valore sono state offerte dai soldati in grigoverde e in azzurro.

Un nostro aereo da ricognizione terrestre, mentre adempiva alla sua missione sorvolando la zona a sud di Agedabia, veniva attaccato da undici apparecchi da caccia inglesi del tipo «Hurricane».

Una rapida ritirata avrebbe consentito al velivolo di portarsi entro le nostre linee ove le artiglierie della difesa contraerea avrebbero ostacolato l'insanguinamento degli avversari.

Ma l'equipaggio del ricognitore ha accettato battaglia. Tre caccia nemici sono stati visti in fiamme dai bersaglieri che da terra assistevano all'impeto di pure vittoriose duello. Poi il tiro delle mitragliatrici del nostro velivolo è rallentato: qualcuno delle innumerevoli raffiche avversarie aveva colpito a morte l'ufficiale osservatore e gli specialisti che tanto magistralmente avevano impiegato le armi di bordo.

Dal motore di destra guizzavano intanto le prime fiamme di un incendio che rapidamente si estendeva.

Solo allora i due piloti, mirabili di perizia e di audacia nella guida dell'apparecchio durante il turbine del combattimento, decisero di piegare verso le nostre posizioni.

Ma anche uno di essi veniva gravemente ferito da una nuova raffica. Mentre le fiamme si propagavano, il primo pilota, pur gravemente ferito, trovava ancora l'energia per spingere fuori dalla carlinga il compagno ferito e gettarsi a sua volta nel vuoto, fidando nel paracadute che portava entrambi salvi al suolo.

Il saluto di Vidussini alle Camicie Nere

«Il Partito, blocco di volontà e di cuore, innalza fieramente il suo saluto al Duce».

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

Alle Camicie Nere.

Nell'assumere la Segreteria del Partito saluto con cuore di camerata tutte le Camicie Nere. L'eroismo dei combattenti sui fronti di battaglia, la ferma volontà di resistenza e di sacrificio del popolo costituiscono certezza di Vittoria. Il Partito, blocco di volontà e di cuore, innalza fieramente il suo saluto al Duce.

Il Segretario del P.N.F. Aldo Vidussini.

Divisioni giapponesi alle porte di Manila

Fronte del Pacifico, 31 dic.

È veramente difficile concepire la possibilità di una intenzione più alarmistica di quella che hanno gli esecutori comunisti americani nei riguardi delle Filippine. Tanto da Manila quanto da Washington si sono levate nelle ultime ventiquattro ore ansiosità voci di generali. Da Washington si dirama: «Il nemico ha accentuato la sua pressione nel settore nord orientale del fronte. Nel settore meridionale i combattimenti continuano; il nemico ha affrettati i touché aerei su un settore molto vasto».

I nordamericani incalzati

Da Manila si aggira il tono di desolazione: «Il nemico esercita una pressione molto forte tanto da nord quanto da sud. I suoi bombardieri vengono dal cielo il controllo quasi totale della strada. I giapponesi impiegano grande quantità di carri armati e di unità corazzate. Le nostre linee stanno per essere respinte».

Altre informazioni provenienti dalle Filippine segnalano che le forze americane si sono arretrate a meno di 10 chilometri da Manila. La gravità della situazione, dopo simili dichiarazioni ufficiali del nemico non richiede ulteriori illustrazioni. Del resto il portavoce navale nipponico ha dichiarato, che la caduta della capitale delle Filippine è prevista per il 10 gennaio. «Cinque meravigliose navi piene di ricche risorse sono state distrutte sin d'ora le condizioni della lotta sono estremamente sfavorevoli per i nordamericani. Lo stesso Dipartimento di guerra di Washington ha dichiarato che alle forze corazzate nipponiche sbarcate nella baia di Lingayen è stato possibile opporre soltanto qualche unità di cavalleria che ha contrastato passo passo l'avanzata dei carri armati nipponici. Il comando si è visto costretto ad ordinare un ulteriore profondo ripiegamento delle linee americane».

Le apprensioni americane sono tra l'altro dimostrate dal nuovo messaggio di Roosevelt che si rilegga coll'esercito delle Filippine per la sua resistenza ed esorta il popolo dell'arcipelago ad unirsi unanimemente agli americani per respingere gli invasori e come premio rinnova la promessa, già tante volte fatta e mai mantenuta, di concedere all'isola l'indipendenza.

Anche in Malesia l'offensiva nipponica continua intensissima sia con attacchi aerei sia coll'accesa pressione sui fronti terrestri. Una violenta azione di bombardamento è stata compiuta sulla base stessa di Singapore dove è stato osservato come segno del successo un vasto e disastroso incendio scoppiato su un obiettivo militare presso di mira. La reazione della difesa contraerea è stata assai vivace, per ammissione degli stessi bombardieri attaccati, ma nessun apparecchio è stato abbattuto.

Durante un altro attacco a Singapore è stata bombardata a mitragliata l'aeroporto di Deranti. I bombardamenti hanno prodotto gravissimi danni alle opere di carattere militare. Per la prima volta nella storia, da quando Stamford Raffles lo fondò nel 1819 e da quando la corona inglese se ne impossessò nel 1924, Singapore non è più un crocevia del commercio mondiale, ma una «terra desolata». Le sue giungle sono popolate da truppe indiane, australiane ed inglesi. L'isola è legata alla Malesia da un argine chiamato Jalore che nasconde nella sua foresta depositi di benzina, batterie anticarica, riserve di acqua. Batterie costiere controllano per dieci miglia il mare che forma lo stretto di Singapore, mentre lungo

I comunicati di Tokio

TOKIO, 31 dicembre

Il Gran Quartier Imperiale informa che l'accerchiamento intorno a Manila si va restringendo sempre più. Nella Malacca le truppe nipponiche hanno guadagnato ulteriore terreno per oltre 400 chilometri, mentre nel Borneo Britannico i resti delle truppe nemiche sono stati distrutti.

La Sezione per l'Esercito del Quartier Imperiale comunica il seguente quadro riassuntivo dei risultati delle operazioni militari, dall'inizio della guerra nel Pacifico al 27 dicembre:

Apparecchi nemici distrutti in scontri aerei ad al suolo: 511 di cui 135 bombardieri e 406 caccia. Perdite giapponesi: 49 apparecchi. Navi affondate o danneggiate: 33 grandi e 4 piccole.

Automezzi catturati: carri armati 76; automobili 1.389; vagoni ferroviari 301.

Cannoni di ogni genere catturati 106, (escluso il botino di Hong Kong), mitragliatrici 223; fucili 4.260; cartucce 79 mila.

Inoltre sono stati catturati 16 aeroplani ed altro materiale bellico. Perdite nemiche: 3 mila morti e 9 mila feriti. Le perdite del Giappone ammontano a 743 morti e 1.790 feriti.

Sono state colate a picco 4 navi giapponesi e 12 sono state danneggiate.

La Sezione di Marina del Quartier Generale Imperiale comunica: La flotta giapponese ha rinnovato gli attacchi sulle isole nordamericane del Pacifico (Hawaii e Palmyra (Polinesia), distruggendo obiettivi militari, avioriserve, stazioni radio e aeroplani al suolo.

Apparecchi della Marina, hanno in stretta collaborazione con l'aviazione terrestre, bombardato, colpendo seriamente, le fortificazioni della baia di Manila, affondando un cacciatorpediniere, due piccoli battelli-velivolo e tre altre grosse navi nemiche.

Altri aerei hanno bombardato violentemente, la notte sul 30 e nelle prime ore dello stesso giorno, obiettivi militari nel porto di Singapore nonché il Quartier generale nemico e un aerodromo. Nonostante la violenta reazione contraerea sono stati provocati vasti incendi. Tutti i velivoli giapponesi sono ritornati incolumi alle basi.

Una storia, da quando Stamford Raffles la fondò nel 1819 e da quando la corona inglese se ne impossessò nel 1924, Singapore non è più un crocevia del commercio mondiale, ma una «terra desolata». Le sue giungle sono popolate da truppe indiane, australiane ed inglesi. L'isola è legata alla Malesia da un argine chiamato Jalore che nasconde nella sua foresta depositi di benzina, batterie anticarica, riserve di acqua. Batterie costiere controllano per dieci miglia il mare che forma lo stretto di Singapore, mentre lungo

Un altro sbarco nelle Gilbert

Secondo dichiarazioni dell'ex primo ministro neozelandese, i giapponesi sono sbarcati anche nell'isola di Makin nel gruppo delle Gilbert, da dove non era più possibile avere notizie dal 10 dicembre per l'interrottazione delle comunicazioni radio.

Tutto il complesso di questa situazione si ripercuote sinistramente sul fronte australiano, nell'ambito di una possibile invasione, il governo sta prendendo affrettatamente una serie di provvedimenti per potenziare la difesa del paese. Così sono stati messi a riposo numerosi vecchi ufficiali superiori e sostituiti da militari più giovani, scelti fra quelli che hanno esperienza di guerre europee e si annuncerà l'arrivo nella nomina di sei nuovi generali di brigata, tutti in età inferiore ai cinquant'anni. Si attende poi che il governo faccia una dichiarazione sulla cui importanza non tutti sanno perché Curtin dovrebbe parlare sulle principali decisioni prese da Churchill e da Roosevelt a proposito dell'attacco strategico del Pacifico. Si dichiara che Curtin ha ricevuto ieri un lungo messaggio informato di Churchill sulla situazione attuale nel Pacifico, in riferimento al 27 dicembre.

Le speranze che si ripongono in queste dichiarazioni non sono in verità di genere molto positivo poiché si comprende che ben altro che parole sarebbero necessarie per salvare l'Australia dai pericoli in cui si trova.

Vice

La situazione

Dopo lo sgombero di Bengasi da parte nostra, gli inglesi prospettarono all'iniziativa così la situazione in Cirenaica; mentre la fanteria italiana era lasciata a difendere le posizioni di retroguardia, le formazioni corazzate di von Thomsen sfilarono a tutta velocità verso Tripoli. Non si sa se è stato in base a queste informazioni propagandistiche che gli inglesi si sono lanciati verso Agedabia, puntando sul deserto della Sirte. Ma la loro azione è stata fermata dalle formazioni corazzate di Rommel e dagli italiani. Parlando ad Ottawa della battaglia Churchill ha detto che non si sentiva di fare previsioni. La sua famosa profezia sbagliata sulla battaglia delle due ore lo ha evidentemente turbato. È un fatto però che al momento in cui Churchill si rifiutava di fare profezie, ad Agedabia gli inglesi avevano subito una netta battuta di arresto.

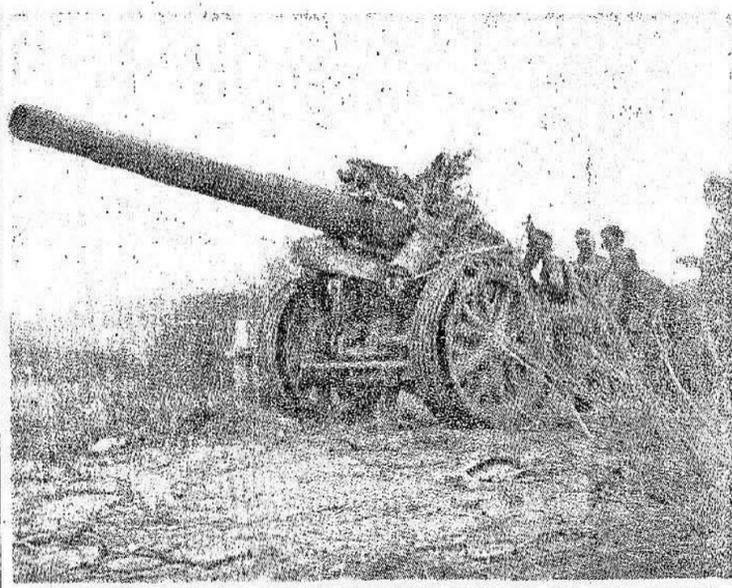
Visto che le forze italo-tedesche in Libia sono sempre in piena efficienza, Radio Londra ha deciso di distruggere la flotta italiana di cui un commentatore ufficiale dice «che è rimasta ben poco». Questo non era esattamente vero una settimana fa, quando una nostra squadra ha costretto alla fuga una potente squadra nemica che tentava di intercettare un nostro convoglio; e questo non era vero neanche due giorni fa quando il Times scriveva che la situazione nel Mediterraneo è tutt'altro che favorevole all'Inghilterra e che le forze aeree e navali della Potenza del Tripoli superano quelle anglo-sassone. Ma il fedele ascoltatore di Radio Londra deve sentirsi dire che la flotta italiana è ridotta a ben poca cosa. Tanto peggio per gli inglesi che, di fronte a questa ben poca cosa, non riescono a passare attraverso il Mediterraneo e sono costretti a mantenere nel Mediterraneo la parte più importante della loro flotta.

Di ritorno da Washington, Churchill ha fatto una puntata oratoria verso il Canada. Viaggio opportuno, dopo l'esperienza australiana: Washington esercita un fascino preoccupante sui Dominion. L'Australia ha concesso ai gli Stati Uniti un'alleata militare senza mettere al corrente Londra; canadesi e neozelandesi sono stanchi di essere massacrati. Perciò Churchill ha creduto opportuno fare un breve viaggio elettorale nel Canada, per invitare il «dominion primogenito» a restare a fianco della Madrepatria.

Non ha certo l'istinto i complimenti. Churchill, ai canadesi destinati a «salvare la Madrepatria» e i complimenti ha accompagnato con parole pompose e truciolate; ma in mezzo alle vanterie e alle faufanerie, non ha potuto nascondere la verità: che la forza dell'avversario è immensa e che i sacrifici ai quali si devono sobbarcare i popoli anglo-sassoni sono più immensi ancora.

I progressi giapponesi sono sempre più impetuosi. A Londra si giustifica apertamente l'assenza dei nordamericani dai campi di battaglia, dicendo che è impossibile fare pervenire rinforzi attraverso il Pacifico, nelle Filippine, dopo l'occupazione da parte nipponica delle isole di Wake e di Guam. Un migliore riconoscimento delle grandi vittorie strategiche con le quali il Giappone ha iniziato questa guerra, non sarebbe possibile. Come misura della realtà sulla quale il Giappone ha imposto la guerra vanno messi in evidenza due fatti: l'offensiva contro le truppe di Chiang Kai Shek, all'estremo occidentale, e la dichiarazione del blecco alle Hawaii ad est.

Nel suo messaggio in occasione del nuovo anno il Führer ha ancora una volta rivendicato le profonde ragioni, anzi le vitali esigenze per le quali la Germania rivendica giustizia, mettendo in luce quanto gravità e delittuosa, peraltro, sia stata la guerra scatenata dalle plutocrazie, mentre il bolscevismo si preparava ad aggredire il Reich. In questo fronte di magni e di degni spiriti giudei e ebraizzati si identifica il nemico della civiltà contro il quale la Polonia del Tripartito lottava, non per il dominio, ma per una più equa sistemazione del mondo. In Italia e Germania, nella loro fase di rinascita, hanno dato infinite prove di volere e super costruite; e le opere di pace, le grandi realizzazioni sociali, fasciste e nazionalsocialiste documentano appunto lo slancio vitale e la capacità organizzativa dei due popoli ai quali il giapponese si allinea. L'orgoglio delle imprese compiute, con pienezza di fede nei destini affidati all'Italia e alla Germania, si accompagna alla fermezza per la giusta vittoria dei soldati. È il loro eroismo che, in questa guerra di difesa, consolida i presenti e assicura le future conquiste. Lavoro e coraggio, come ha dato il Führer, porteranno alla Vittoria chi lotta per la libertà del popolo e per il suo pane.



Una postazione di artiglieria italiana di grosso calibro in Cirenaica (R.G. Luce - Desseigne)

FEDE INCROLLABILE NELLA VITTORIA

Proclami del Führer al popolo e alle forze armate

«Nel 1942, forti dei nostri preparativi, attaccheremo di nuovo il bolscevismo nemico dell'umanità fino ad annientare la sua volontà di distruzione».

Fervido omaggio all'opera dell'Italia fascista

Berlino, 31 dicembre

In occasione del nuovo anno il Führer ha lanciato dal Quartier Generale il seguente proclama che il Ministro della Propaganda dott. Goebbels ha letto alla radio oggi alle ore 29.

«Popolo germanico, nazionalsocialista, nazionalsocialista, camerati del Partito!»

«Allorché il 3 settembre 1939 l'Inghilterra e la Francia dichiararono la guerra al Reich, ciò non fu per opporsi ad una minaccia per l'esistenza e per l'avvenire di questi Stati avanzati della Germania. La congiura finanziaria giudaico-capitalista non combatte per la democrazia, ma attraverso la democrazia per i suoi interessi capitalistici. Il signor Roosevelt non cerca affatto un nuovo tipo di mondo, ma un modo migliore di conciliare gli interessi dei popoli, e questo soprattutto di fare tacere le critiche mosse alla sua pessima epopopea, in cui ha precipitato il popolo americano».

Ma soprattutto ora la comune preoccupazione che la Germania nazionalsocialista nel corso degli anni con i successi della sua economia e della sua politica sociale avrebbe finito forse per aprire gli occhi anche ad altri popoli sulla vera causa delle loro miserie, e cioè la dittatura giudaica sul mondo, camuffata di bolscevismo. È per questa ragione che le mie proposte di disarmo e di pace avanzate dal 1933 fino al 1939 furono costantemente respinte. Il signor Churchill credendo malgrado tutto, anche nel 1940, in un momento in cui la totalità del fronte ad ovest era crollata, di poter vedere nella continuazione della guerra la possibilità di profitto, e di questi affari, ciò non era nella speranza di vincere questa guerra per mezzo delle forze armate britanniche, ma esclusivamente perché egli era sicuro di ottenere l'aiuto americano, e specialmente l'aiuto finanziario, per il quale aveva negoziato, dall'Unione Sovietica.

In difesa dell'Europa

Camerati del Partito, io ho lottato per anni contro il marxismo non perché esso era socialista, ma perché un socialismo finanziato dall'industria finanziaria giudaica non poteva essere che una menzogna.

Ma quelle forze che si erano infiltrate nel nostro popolo contro il movimento nazionalsocialista si sono ora aliate in gran parte nel mondo intero contro la Germania. I capitalisti più reazionari come Churchill e Roosevelt con Stalin, capofila del patto sovietico dei lavoratori e dei comunisti.

Ma se il 22 giugno quasi tutta la totalità dell'Europa si è alzata, ciò significa che essa riconosce un pericolo che sino ad ora non aveva mai minacciato in tanta proporzione il nostro Continente.

Io credo il popolo tedesco. Io avrei preferito la pace alla guerra poiché la pace comportava da me una grande quantità di compiti che mi rendevano felice. Quello che ho potuto fare grazie alle previsioni di numerosi amici e nemici collaboratori nei pochi anni che vanno dal 1933 al 1939 di opere di cultura, di opere educative e particolarmente nel campo della ricostruzione economica, come anche nella formazione sociale della nostra vita, un giorno potrà essere paragonata a quella che i miei avversari hanno fatto e prodotto nello stesso periodo di tempo.

Il signor Roosevelt ha mostrato ampiamente quello di cui è capace. Per quanto concerne il signor Churchill nessuno lo sa. Di contro non posso che deplorare profondamente quello che è diventato impossibile a me e al movimento nazionalsocialista durante questi anni occupati dalla guerra. È estremamente deplorabile di non poter cambiare nulla al fatto che ad ogni malaffare di rubino il tempo che noi avevamo riservato per compiere i compiti culturali, sociali ed economici del nostro popolo.

L'opera del Duce

Ed è lo stesso per l'Italia Fascista, in cui un solo uomo, ed ugualmente ha eternizzato il suo nome con la sua Rivoluzione Nazionale e socialista di proporzioni secolari, opera che non può essere paragonata alle azioni democratico-politiche di questi iudai e cacciatori di dividendi che nei paesi anglo-sassoni, per un ripiego disperato ai quattro angoli del mondo, hanno creato delle nuove fortune attraverso affari loschi. Ed è giusto perché questa giovane Europa attira nella risoluzione di compiti veramente giganteschi, non voglia essere disprezzata dal mondo stesso possiede, cioè a dire del vero popolo, della libertà, e dell'assistenza sociale ed umana, e non voglia cedere questi beni a rappresentanti di un gruppo di potere che si dichiarano senz'altro Stati possidenti.

È per noi perfettamente comprensibile che il Giappone, quale esso a causa dei ricatti e delle arroganti minacce abbia preso le armi per difendersi contro il più grande creatore di orribi atti di crudeltà, il comunismo giudaico.

Ma il paese potrà rendere ai suoi figli quello che questi hanno fatto per esso. Poiché il paese non conosce che la conseguenza della vittoria, cioè la ricchezza materiale, ma non tutti gli attacchi aerei, la sicurezza dell'esistenza attuale e futura dei suoi figli. Il paese non può e giustamente farsi un'idea della terribile sventura che sorprenderà per la Germania e per l'Europa intera se il bolscevismo-giudaico nella sua qualità di alleato di Churchill e di Roosevelt vincerà la guerra, perché Churchill e Roosevelt hanno consanguineggiato l'Europa a Stalin.

La lotta continua ancora su tutti i fronti. All'est dell'Europa gli schiavi sovietici vengono impiegati senza scrupoli nel combattimento. Questa lotta si immobilizza lentamente.

Nell'Asia Orientale, invece, la lotta è appena cominciata e mentre i grandi bastionieri elevano il loro orgoglio per la riuscita del loro affare, le nazioni si liberano dalle loro catene.

È per questa ragione che l'anno venturo richiederà dei grandi sforzi. Il fronte e la Patria saranno questi sforzi e compiranno il loro dovere. Il paese sarà come una collettività nazionalsocialista e se necessario risponderà a tutti i sacrifici che gli verranno richiesti.

L'anno a le donne lavoreranno per il rifiorimento del nostro popolo e per mantenere e rafforzare il nostro armamento.

Se noi faremo il nostro dovere, il destino si realizzerà secondo le previsioni della Provvidenza.

Coi che lotta per la vita del suo popolo e per il suo pane quotidiano come anche per il suo avvenire riporterà la vittoria.

Ma colui che nel corso di questa guerra è animato dal suo odio di guidare per distruggere i popoli, sarà vinto.

Che l'anno 1942 possa — domandiamo all'Onnipotente — apportare il momento decisivo perché il nostro popolo sia salvo allo stesso modo che le nazioni aliate.

Il messaggio ai combattenti

Il Führer ha diretto alle Forze Armate il seguente ordine del giorno:

Soldati! Come alla fine della campagna di Polonia, migrato le mie amare esperienze, mi accisi nuovamente nel luglio 1940, dopo la gloriosa fine della campagna d'Occidente, a tendere la mano ai nemici che ci avevano dichiarato la guerra, il 3 settembre 1939. Fu respinta la mia mano e la mia offerta è stata interpretata come un segno di debolezza.

Per questa ragione noi non abbiamo avuto altra scelta che di stringere ancora più forte il nostro nodo e di pensare alla continuazione della lotta.

Soldati! Voi avete dato prova, a partire dal 23 giugno, nei combattimenti sui campi di battaglia dell'Est dai confini del nord fino al Mer Nostro, di una bravura inimitabile, i nostri successi sono fatti d'arma più gloriosi della storia. Con la vostra opera, la lotta impostasi per la salvaguardia dell'esistenza del nostro popolo è stata coronata con la vittoria. Il nostro eroismo è stato interpretato come un segno di debolezza.

Ma colui che nel corso di questa guerra è animato dal suo odio di guidare per distruggere i popoli, sarà vinto.

Il Führer ha diretto alle Forze Armate il seguente ordine del giorno:

Soldati! Come alla fine della campagna di Polonia, migrato le mie amare esperienze, mi accisi nuovamente nel luglio 1940, dopo la gloriosa fine della campagna d'Occidente, a tendere la mano ai nemici che ci avevano dichiarato la guerra, il 3 settembre 1939. Fu respinta la mia mano e la mia offerta è stata interpretata come un segno di debolezza.

Per questa ragione noi non abbiamo avuto altra scelta che di stringere ancora più forte il nostro nodo e di pensare alla continuazione della lotta.

Soldati! Voi avete dato prova, a partire dal 23 giugno, nei combattimenti sui campi di battaglia dell'Est dai confini del nord fino al Mer Nostro, di una bravura inimitabile, i nostri successi sono fatti d'arma più gloriosi della storia. Con la vostra opera, la lotta impostasi per la salvaguardia dell'esistenza del nostro popolo è stata coronata con la vittoria. Il nostro eroismo è stato interpretato come un segno di debolezza.

Ma colui che nel corso di questa guerra è animato dal suo odio di guidare per distruggere i popoli, sarà vinto.

Che l'anno 1942 possa — domandiamo all'Onnipotente — apportare il momento decisivo perché il nostro popolo sia salvo allo stesso modo che le nazioni aliate.

Il Führer ha diretto alle Forze Armate il seguente ordine del giorno:

Soldati! Come alla fine della campagna di Polonia, migrato le mie amare esperienze, mi accisi nuovamente nel luglio 1940, dopo la gloriosa fine della campagna d'Occidente, a tendere la mano ai nemici che ci avevano dichiarato la guerra, il 3 settembre 1939. Fu respinta la mia mano e la mia offerta è stata interpretata come un segno di debolezza.

Per questa ragione noi non abbiamo avuto altra scelta che di stringere ancora più forte il nostro nodo e di pensare alla continuazione della lotta.

Soldati! Voi avete dato prova, a partire dal 23 giugno, nei combattimenti sui campi di battaglia dell'Est dai confini del nord fino al Mer Nostro, di una bravura inimitabile, i nostri successi sono fatti d'arma più gloriosi della storia. Con la vostra opera, la lotta impostasi per la salvaguardia dell'esistenza del nostro popolo è stata coronata con la vittoria. Il nostro eroismo è stato interpretato come un segno di debolezza.

Ma colui che nel corso di questa guerra è animato dal suo odio di guidare per distruggere i popoli, sarà vinto.

Che l'anno 1942 possa — domandiamo all'Onnipotente — apportare il momento decisivo perché il nostro popolo sia salvo allo stesso modo che le nazioni aliate.

Il Führer ha diretto alle Forze Armate il seguente ordine del giorno:

Soldati! Come alla fine della campagna di Polonia, migrato le mie amare esperienze, mi accisi nuovamente nel luglio 1940, dopo la gloriosa fine della campagna d'Occidente, a tendere la mano ai nemici che ci avevano dichiarato la guerra, il 3 settembre 1939. Fu respinta la mia mano e la mia offerta è stata interpretata come un segno di debolezza.

Per questa ragione noi non abbiamo avuto altra scelta che di stringere ancora più forte il nostro nodo e di pensare alla continuazione della lotta.

Soldati! Voi avete dato prova, a partire dal 23 giugno, nei combattimenti sui campi di battaglia dell'Est dai confini del nord fino al Mer Nostro, di una bravura inimitabile, i nostri successi sono fatti d'arma più gloriosi della storia. Con la vostra opera, la lotta impostasi per la salvaguardia dell'esistenza del nostro popolo è stata coronata con la vittoria. Il nostro eroismo è stato interpretato come un segno di debolezza.

Ma colui che nel corso di questa guerra è animato dal suo odio di guidare per distruggere i popoli, sarà vinto.

Che l'anno 1942 possa — domandiamo all'Onnipotente — apportare il momento decisivo perché il nostro popolo sia salvo allo stesso modo che le nazioni aliate.

il Resto del Carlino

LA BATTAGLIA DI AGEDABIA

Altri 48 carri armati inglesi distrutti - Attacco nemico respinto sul fronte Sollum-Bardia - Un cacciatorpediniere incendiato - Continua intenso il martellamento di Malta

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1 gennaio il seguente Bollettino N. 578:

Il successo riportato nei giorni scorsi a sud di Agedabia dalle Divisioni meccanizzate italiane e tedesche ha avuto nuovi favorevoli sviluppi: in ulteriori scontri sono stati distrutti altri 48 carri armati e catturate numerose autoblinda.

Dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato coll'appoggio di mezzi blindati e di reparti dell'aviazione il nostro fronte di Sollum-Bardia: è stato respinto. I combattimenti continuano.

All'azione con i carri hanno partecipato due unità navali che prese sotto il preciso fuoco delle batterie della piazza si sono rapidamente ritirate; a bordo di un cacciatorpediniere è divampato un visibile incendio.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attivamente battuto colonne in marcia e centri importanti delle retrovie avversarie, distruggendo numerosi automezzi.

E' continuato intenso il bombardamento degli impianti bellici dell'isola di Malta.

In una incursione di velivoli inglesi su Atene ed altre località della Grecia non sono segnalate vittime; danni trascurabili.

Distruzioni e incendi a La Valletta e negli aerodromi

Insistenti colpi sulle forze nemiche in Africa - Vittorie della caccia italiana nel Donez

Roma, 1 gennaio
L'attività dell'aviazione dell'Asse in questi giorni si è sviluppata intensamente sul fronte cirenaico e contro l'isola di Malta, ieri e l'altro ieri bombardieri e aerei italiani e tedeschi hanno martellato mezzi meccanici nemici a nord e a sud di posizioni occupate dalle nostre valorose truppe.

Nella zona sud-occidentale della Cirenaica alcune di apparecchi leggeri italiani hanno investito colonne meccanizzate britanniche arrecando danni ad autoveicoli, incendiando autoblinda e autocisterni.

Le a Luftwaffe ha effettuato varie incursioni offensive su Malta. Il 29 dicembre è stato bombardato l'aeroporto di Micalba: risulta pure danneggiata e sconvolta la pista di atterraggio. Un'azione svolta su Marsa Scalet ha avuto netto successo; l'obiettivo prefisso è stato distrutto.

Riconoscitori hanno colpito e affondato un tre alberi che navigava nei pressi dell'isola; inoltre hanno raggiunto colle loro bombe un sommergibile e una nave da trasporto. I cacciatori germanici di scorta



LA LOTTA IN CRIMEA

Poderose formazioni aeree bombardano i rossi a Feodosia

Aspri combattimenti nel settore centrale - Numerosi velivoli distrutti Berlino, 1 gennaio

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:
Le forze sovietiche sbarcate a Feodosia e le loro linee di rifornimento attraverso il Mar Nero sono state attaccate da poderose formazioni dell'Aerea. Il nemico ha subito considerevoli perdite in uomini e materiali.
Nel settore centrale del fronte est, si sono avuti anche ieri aspri combattimenti.
L'aviazione ha continuato la sua sistematica opera di molestia dei movimenti offensivi nemici. Varie località sono state incendiate, sono state interrotte linee ferroviarie ed è stato distrutto materiale rotabile. Presso il lago di Ilmen un gran numero di apparecchi sovietici sono stati distrutti ai suoi dai bombardamenti tedeschi.

Nell'Africa Settentrionale i combattimenti delle forze italo-tedesche nel settore di Agedabia hanno avuto anche negli ultimi giorni favorevole andamento. Sono stati distrutti altri 48 carri armati e numerose autoblinda. In scontri aerei sono stati abbattuti 3 caccia britannici, sull'isola di Malta l'aviazione ha attaccato di giorno e di notte aerodromi del nemico.

Violenti attacchi stroncati

Il D.N.B. informa che nel settore nord del fronte orientale un raggruppamento di obici con il suo fuoco preciso ha disperso una colonna motorizzata sovietica, sostenuta da carri armati, che pronunciava attacchi a ondate successive contro le linee germaniche. Spostatosi oltre il fiume, il raggruppamento spezzava un rinvio di attacco del nemico. I sovietici che in taluni punti si erano avvicinati fino a 50 metri dalle linee germaniche, venivano costretti a ritirarsi, abbandonando sul terreno numerosi carri armati sventrati dal tiro delle artiglierie.

Malgrado la temperatura polare e la violenta tempesta di neve, anche durante la giornata del 31 dicembre le truppe germaniche e alleate hanno tenuto strenuamente contro i raggruppamenti degli attaccanti dei russi, i sovietici, che si sono presentati dinanzi alle linee germaniche, sono stati ovunque accolti dal rubito fuoco della difesa, che li ha costretti a ritirarsi con grandi perdite.

In particolare si è distinta, nel settore centrale, una divisione che negli ultimi giorni ha respinto con successo gli ostinati e gravi attacchi del nemico. Soltanto nella zona difesa da uno dei battaglioni di detta divisione sono state contate 80 salme di caduti sovietici. Su un altro punto del settore il nemico ha sferrato parecchi attacchi. Anche qui tutti i russi sono stati respinti, ed hanno abbandonato sul terreno numerosi morti e feriti.

Un successo italo-tedesco

Nel settore meridionale le truppe germaniche e italiane, approfittando di una violenta tempesta di neve, hanno attaccato un'altura che il nemico difendeva tenacemente. Malgrado il ghiaccio che ostacolava i loro movimenti, gli attaccanti superavano e occupavano la posizione nemica.

Nel corso di un attacco sferrato da carri armati sovietici contro un punto del settore centrale, un soldato tedesco ha ucciso un soldato nemico. Il valoroso soldato tedesco aveva già distrutto dieci durante la campagna dell'est. Il nuovo colpo è stato lacerato mentre egli si trovava in servizio di sicurezza nelle posizioni germaniche. Accortosi che parecchi carri armati sovietici da 42 tonnellate che, mimetizzati con striscie di

Le perdite inglesi nel mese di dicembre

Due cazzacarri, una postacarri, sei fuocherai, sette caccia, due sommergibili affondati - 424 aerei distrutti

Roma, 1 gennaio
Le perdite subite dalle forze aeree e navali dell'Inghilterra durante il mese di dicembre scorso, secondo i dati dei bollettini ufficiali, sono le seguenti:

- Aerei abbattuti in combattimento o distrutti al suolo: 424. (Il totale dei velivoli inglesi distrutti nel 1941 è di 4284).
- Portacarri affondati 1.
- Navi da battaglia affondate 2.
- Cacciatorpediniere affondati 6; colpiti 12.
- Cacciatorpediniere affondati 7; colpiti 12.
- Sommergibili affondati 2; colpiti 7.
- Navi ausiliarie minori affondate 4; colpite 6.
- Naviglio mercantile affondato, 150 mila tonnellate, oltre 3 unità di tonnellaggio imprecisato. (Il totale del naviglio mercantile affondato nel 1941 è di 7 milioni 395.250 tonnellate).

TRA VOLGENTE AVANZATA NIPPONICA

La resa intimata a Manila

L'occupazione di Kuantan in Malesia - Si addensa la minaccia su Singapore - Intensi bombardamenti su Celebes e sulla Nuova Guinea

Il Quartier Imperiale comunica:
Le forze nipponiche avanzano lungo la costa orientale della penisola di Malacca hanno occupato l'importante città e il porto di Kuantan, di notevole importanza strategica.
Nella Malesia le truppe nipponiche hanno guadagnato ulteriore terreno per oltre 100 chilometri, mentre nel Borneo britannico i resti delle truppe nemiche sono stati distrutti.
La stazione navale del Quartier Imperiale comunica:
Nella scorsa notte sono stati compiuti violentissimi attacchi aerei contro il porto, gli aerodromi, le caserme e gli edifici del Comando militare. Le forze nipponiche hanno fatto ritorno alle loro basi.
Oggi l'aviazione nipponica è stata usata contro le posizioni del nemico in Birmania e nelle Filippine. Nello stretto di Malacca sono stati affondati due vapori da trentadue tonnellate ciascuno. Bombardieri in picchiata hanno colpito uno dei sommergibili nemici che erano stati segnalati nel Pacifico occidentale a 40 chilometri al largo della costa di Klang ed hanno pure colpito nella stessa zona un caccia nemico.
Nella regione di Singapore formazioni aeree nipponiche hanno effettuato rilevanti incursioni causando cinque grandi incendi visibili a distanza, uno dei quali in un aerodromo dove sono andati distrutti depositi di benzina.
In occasione del Capodanno la stessa nazione navale del Quartier Imperiale ha compiuto le seguenti operazioni: perdite inflitte agli inglesi ed agli americani dall'inizio della guerra:
Navi da battaglia: affondate 7, danneggiate gravemente 3, danneggiate leggermente 2.
Cacciatorpediniere: affondati 2, danneggiate gravemente 2, danneggiate leggermente 4.
Cacciatorpediniere: affondati 2, danneggiate gravemente 5.
Sottomarini: affondati 16, più altri 1.
Microscafi: affondati 2, danneggiate gravemente 2, catturate 1; motosiluranti: affondate 6; navi pattuglia: affondate 1, danneggiate gravemente 2; dragamine: affondate 1; navi ausiliarie: danneggiate gravemente 1; navi mercantili armate: catturate 1, danneggiate gravemente 4; navi mercantili di grosso e medio



Notre postazioni di artiglieria in azione sul fronte russo. (R.A.S. L'Uomo)

Bombe su Atene

Il 18 aprile dell'anno scorso, quando era in pieno sviluppo l'attacco italo-tedesco contro la Grecia, la Downing Street fu lincitata al mondo una dichiarazione ufficiale nella quale si faceva sapere, con tono perentorio, che qualora gli italiani o i tedeschi si fossero permessi di lanciare una sola bomba su Atene, la RAF avrebbe iniziato il bombardamento sistematico di Roma.

Era tanto per rinfrescare la memoria - quella famosa dichiarazione nella quale si diceva che il Governo di Londra era venuto a conoscenza che a Roma si teneva pronta una squadriglia per lanciare sulla Città del Vaticano bombe inglesi procedenti dal botto di guerra, nel caso che avvenisse un'incursione britannica. E intendeva denunciare in anticipo questo trucco.

Come è noto, né italiani né tedeschi bombardarono Atene. Certo non per timore della rappresaglia, ma perché la capitale ellenica era in così precaria situazione militare che non appariva necessaria di fare, contro il rischio di un bombardamento che avrebbe potuto danneggiare i suoi monumenti.

Da allora ed oggi c'è stata una notevole evoluzione nel pensiero britannico. Infatti, come il nostro Bollettino di guerra annuncia, i piloti della RAF hanno bombardato Atene.

E' che gli inglesi, di memoria labile, hanno coriamente dimenticato che ieri bombardavano i greci contro di noi e garantivano, con un ricatto a Roma, l'incolombità di Atene.

O che i greci di oggi non sono più quelli di ieri, o che il Parlamento inglese dai salotti italiani con tale pillole il Portogallo tra cui colonne biraccavano le truppe inglesi prima della storica fuga.

Comunicati di Tokio

Tokio, 1 gennaio
Le forze nipponiche avanzano lungo la costa orientale della penisola di Malacca hanno occupato l'importante città e il porto di Kuantan, di notevole importanza strategica.

Nella Malesia le truppe nipponiche hanno guadagnato ulteriore terreno per oltre 100 chilometri, mentre nel Borneo britannico i resti delle truppe nemiche sono stati distrutti.
La stazione navale del Quartier Imperiale comunica:
Nella scorsa notte sono stati compiuti violentissimi attacchi aerei contro il porto, gli aerodromi, le caserme e gli edifici del Comando militare. Le forze nipponiche hanno fatto ritorno alle loro basi.
Oggi l'aviazione nipponica è stata usata contro le posizioni del nemico in Birmania e nelle Filippine. Nello stretto di Malacca sono stati affondati due vapori da trentadue tonnellate ciascuno. Bombardieri in picchiata hanno colpito uno dei sommergibili nemici che erano stati segnalati nel Pacifico occidentale a 40 chilometri al largo della costa di Klang ed hanno pure colpito nella stessa zona un caccia nemico.

Attacco a Iondo agli avamposti di Kuala Lumpur

Fronte del Pacifico, 1 gennaio
La situazione militare si sviluppa sempre più favorevolmente per i giapponesi.

Da fonte nipponica si annuncia che il Comando delle forze giapponesi sbarcate nelle Filippine ha intimato la resa al Quartier Generale nordamericano di Luzon.
Come già ad Hong Kong, i giapponesi vogliono offrire al nemico un'ultima possibilità di evitare un ulteriore, quanto inutile, spargimento di sangue.
Il generale Mac Arthur, comandante della forza americana, ha respinto l'offerta di resa.

Enormi riserve per la guerra

Queste sono le considerazioni che la stampa di Tokio espone oggi in occasione dell'occupazione del paese di Atene. Si precisa - le esportazioni di riso indonesiano sono ascese a 970.000 tonnellate. Tale quantitativo, paragonato all'identico periodo dell'anno scorso, segna una contrazione del 21 per cento. Le esportazioni del corallo sono state assorbite completamente dallo spazio dell'Asia Orientale esclusi i seguenti paesi: Filippine, Malesia, Birmania ed i rimanenti territori controllati dalle potenze anglo-americane. L'approvvigionamento di riso dei territori (ancora parte dello spazio statale giapponese è stato per tanto assicurato in maniera soddisfacente.

Per quanto riguarda le scorte di combustibile e carburanti necessari alle Forze Armate, i depositi sono fortissimi.
La conclusione delle operazioni in Malesia non porterà alla cessazione dell'operazione nel settore dell'Oceano Indiano e la conquista delle Filippine analogamente non implicherà la cessazione delle operazioni nello raccogliere australi. L'India e l'Australia vengono ad essere comprese intanto nel raggio d'azione delle forze armate nipponiche e si può presumere che siano già allo studio i piani per le operazioni.
Si può pertanto essere certi che se il Comando vorrà a suo tempo sferrare colpi decisivi di vasta portata esso manovererà in base ad una completa organizzazione assicurata in tutti i suoi particolari a tale da consentire di affrontare e superare qualunque ostacolo.

Il "tradimento" di Ciang Kai Seok

Il portavoce militare nipponico a Sciangan colonnello Akjama ha dichiarato che il maggiore e più grande responsabile della caduta di Hong Kong, è proprio Ciang Kai Seok, l'alleato sul quale gli inglesi facevano tutto affidamento; egli è rimasto spettatore alla frontiera dell'Huam, tenuto le sue dieci divisioni inattive, le armi al piede, mentre in lontananza Hong Kong agonizzava sotto i colpi delle truppe di assalto nipponiche.

La conquista del porto di Kuantan

Con la conquista del porto di Kuantan i giapponesi completano l'occupazione del Pating uno dei maggiori Stati federati malesi situati nella parte orientale della penisola di Malacca. Capitale dello Stato è Kuala Lipis. Altri centri di qualche importanza sono Pekan capitale dello Stato fino al 1898 e Kuantan che è il principale porto della regione, a circa 200 chilometri a sud di Kota Bharu e a 300 chilometri a nord-est di Singapore. Il destino della penisola di Iena in apprensione i circoli nord-americani, dato che la spina dell'avanzata giapponese ha assunto una violenza ed una celerità inaspettate.

La minaccia di un attacco a Singapore

Le forze nipponiche hanno esteso il loro raggio d'azione bellica anche a Celebes la grande isola che fa parte delle Indie orientali olandesi e sta ad est di Borneo da cui è divisa dallo stretto di Malacca. Aerei nipponici hanno effettuato un violento bombardamento su tutti gli aeroporti di Celebes distruggendoli. Numerosi aerei sono rimasti incendiati. Sono gli aeroplani che le autorità olandesi amano rifiutare di inviare a Singapore nonostante i pressanti appelli di quel comando.

La minaccia di un attacco a Singapore

A Mionhassa l'azione degli aerei è stata appoggiata da una nave. Si apprende che unità navali giapponesi hanno bombardato e distrutto gli obiettivi militari della costa di Serong nella Nuova Guinea. Serong si trova ad est della zona nella quale i giapponesi hanno di recente sbarcato le loro compagnie di fuochieri di marina.

Un'informazione di radio Melbourne

Un'informazione di radio Melbourne captata a Bangkok riferisce che il Primo Ministro australiano, Fraser, ha annunciato che i giapponesi hanno bombardato l'isola di Ocean, nel Pacifico meridionale, l'isola di Ocean, o Banaha, è il capoluogo della colonia inglese degli arcipelaghi delle Gilbert ed Ellice nella Micronesia. Ponte quasi sulla linea dell'Equatore, essa è ad occidente della già conquistata Nuova ed è nota per la sua produzione di fosfati e di copra. Ha 56 chilometri quadrati di superficie e circa 3000 abitanti.

La conquista del porto di Kuantan

Con la conquista del porto di Kuantan i giapponesi completano l'occupazione del Pating uno dei maggiori Stati federati malesi situati nella parte orientale della penisola di Malacca. Capitale dello Stato è Kuala Lipis. Altri centri di qualche importanza sono Pekan capitale dello Stato fino al 1898 e Kuantan che è il principale porto della regione, a circa 200 chilometri a sud di Kota Bharu e a 300 chilometri a nord-est di Singapore. Il destino della penisola di Iena in apprensione i circoli nord-americani, dato che la spina dell'avanzata giapponese ha assunto una violenza ed una celerità inaspettate.

Un'informazione di radio Melbourne

Un'informazione di radio Melbourne captata a Bangkok riferisce che il Primo Ministro australiano, Fraser, ha annunciato che i giapponesi hanno bombardato l'isola di Ocean, nel Pacifico meridionale, l'isola di Ocean, o Banaha, è il capoluogo della colonia inglese degli arcipelaghi delle Gilbert ed Ellice nella Micronesia. Ponte quasi sulla linea dell'Equatore, essa è ad occidente della già conquistata Nuova ed è nota per la sua produzione di fosfati e di copra. Ha 56 chilometri quadrati di superficie e circa 3000 abitanti.

La minaccia di un attacco a Singapore

Le forze nipponiche hanno esteso il loro raggio d'azione bellica anche a Celebes la grande isola che fa parte delle Indie orientali olandesi e sta ad est di Borneo da cui è divisa dallo stretto di Malacca. Aerei nipponici hanno effettuato un violento bombardamento su tutti gli aeroporti di Celebes distruggendoli. Numerosi aerei sono rimasti incendiati. Sono gli aeroplani che le autorità olandesi amano rifiutare di inviare a Singapore nonostante i pressanti appelli di quel comando.

Colonne di rifornimenti verso le nostre linee avanzate in Cirenaica (R.G. Luce - Casadei)



RECENTISSIME

DOPO IL PROCLAMA DEL FUHRER

Il Reich getta le basi per la vittoria decisiva

Né le reticenze di Churchill né le guasconate di Stalin e di Knox possono mutare il corso degli avvenimenti

Berlino, 1 gennaio
Churchill ha preso un'altra volta la parola per fare alcune dichiarazioni alla stampa. Occorre averne presente la situazione militare che ha avvertito, fra l'altro, che nelle ultime settimane la macchina bellica germanica ha subito delle avarie irreparabili, e che « prima della fine della lotta, i giapponesi potrebbero avere una ben spiccata sopravvivenza ».

L'affermazione non è eccessivamente importante, anzi può apparire alquanto vaga e generica, specie se si tiene conto delle circostanze in cui è stata fatta. Trattandosi di una manifestazione di fine d'anno, il Primo Ministro britannico avrebbe potuto volendo, dire delle cose molto più precise.

Per quanto riguarda la guerra in Asia Orientale Churchill è stato addirittura più reticente dell'Alto Comando britannico, il quale, anche due giorni fa, ha creduto necessario avvertire che « qua e là ci potranno essere dei rovesci ». Evidentemente Churchill è ancora sotto l'impressione della notizia dell'imminente caduta di Manila.

Relativamente poi alla situazione sovietica, viene fatto di ritenere che egli non fosse ancora al corrente della vittoria di Capodanno che la propaganda sovietica aveva deciso di offrire agli alleati anglo-americani. Vogliamo alludere al comunicato straordinario che Stalin ha ordinato di diffondere all'alba del 1942 in cui un fantasma bianco del passato, le operazioni nella regione di Kiska, una di quelle che sono state volontariamente evacuate dai tedeschi, in base al predisposto piano di ritirata del fronte, viene presentato come una vittoria tedesca.

Sintomatico è il proposito del proclama del Fuhrer, il rilievo in cui i commentatori ufficiali di oltre Manica e di oltre Atlantico hanno messo la raffermata certezza di vittoria, e in particolare modo la dichiarazione conclusiva che il 1942 vorrà darci, a Dio piacendo, la decisione per la sveltezza del nostro popolo e con ciò delle nazioni a noi alleate. Il rilievo è sintomatico in quanto si ammette implicitamente quanto ebbe a dire in altra occasione lo stesso Fuhrer e cioè che la macchina bellica tedesca, più forte e potente che mai, riprenderà dopo l'inevitabile pausa invernale, la sua marcia travolgente per dare al nemico mortale il colpo di grazia.

Talora Zuberli
Ovvio pertanto che i medesimi commentatori, evidentemente per mascherare le intime apprensioni insinuano più che altro a scopo illusionistico sulla affermazione di Hitler e Goebbels la necessità di nuovi gravi sacrifici.

Un allarme aereo a San Francisco
Lisbona, 1 gennaio
La scorsa notte si è avuto un allarme aereo a San Francisco, durata 52 minuti. La censura americana ha vietato di divulgare le cause dell'allarme.

Crisi ministeriale nel Bengala
Roma, 1 gennaio
Il Times apprende da Calcutta che è scoppiata un'improvvisa crisi in seno al Consiglio dei Ministri del Bengala, crisi che va messa in relazione all'avvenuto trasferimento di Swati Bose che era stato nominato ministro per il Bengala.

ALLA FRONTIERA DELLA BIRMANIA
Nuovi contingenti indiani disertano le file inglesi
In tutta la Thailandia si accentua l'ostilità verso l'Inghilterra e il sentimento di solidarietà con il Giappone

Solanget, 1 gennaio
Notizie giunte a Solanget indicano il rapido allarmarsi dei popoli asiatici sotto l'egida giapponese. In articoli entusiastici la stampa thailandese esalta la collaborazione con Tokio, mentre si moltiplicano le diserzioni di soldati inglesi.

LA TRUFFA ALL'ERARIO BULGARO
La losca attività dei dirigenti della società belga
Sofia, 1 gennaio
La gravità dello scandalo scoppiato in questi giorni negli ambienti finanziari e industriali di Sofia, è di tale ampiezza che può essere paragonata a quella del recente affare di spionaggio che ebbe la sua conclusione con il ben noto processo.

Uno scontro ferroviario a causa della nebbia in Spagna
Venti feriti di cui due gravi
Madrid, 1 gennaio
A causa della fitta nebbia alla stazione di Tardienta presso Alcala, un treno merci ed un treno viaggiatori provenienti da Lerida hanno avuto un violento scontro. Le due locomotive sono andate completamente distrutte. Si lamentano venti feriti dei quali due gravi.

Tragico rogo a Buenos Aires di una donna e tre figli
Buenos Aires, 1 gennaio
A Mar del Plata, la signora Angela Fagietta, maritata Tronvign, italiana, è stata investita, col suo tre giovani figli, dalle scoppie di un grosso recipiente di petrolio, custodito nella cucina dell'appartamento. Le persone accorse alla chiamata, si sono trovate di fronte al cadavere della Fagietta e del figlio Italo. Gli altri due figli sono moribondi per le ustioni riportate.

De Gaulle in disgrazia verrebbe sostituito
Lisbona, 1 gennaio
La rivista americana News Week scrive che, in queste ultime settimane, è stato un grave raffreddamento nei rapporti tra gli anglo-americani e De Gaulle e alcuni



Truppa alpina romana in marcia verso le prime linee del fronte di Sebastopoli

DOPO L'OCCUPAZIONE DI KUANTAN

La minaccia alle spalle delle forze inglesi in Malacca

La tragedia della flotta nordamericana di Pearl Harbour documentata da una serie di fotografie

Tokio, 1 gennaio
L'occupazione di Kuantan significa la caduta del penultimo punto strategico sulla costa orientale della Malesia. Kota Bharu, Kuantan e Meling occupate sono località di grande importanza. La prima è una stazione ferroviaria sulla linea che congiunge la Thailandia a Singapore, la seconda è l'ultimo della grande strada che si apre in Thailandia, e attraverso Kedah, Ipoh e Kuala Lumpur incrocia le linee ferroviarie della Malesia orientale e occidentale. E si passa da Genua prima di raggiungere Singapore; la terza è all'ingresso della strada che con un anello di circa 150 miglia, giunge a Johore ed a Bharu presso Singapore. Queste tre località formano i capisaldi strategici della costa orientale della Malesia.

Gli inglesi si ritirano vittoriosamente dal Borneo
Roma, 1 gennaio
L'agenzia d'informazioni britannica, in un comunicato ufficiale da Singapore, annuncia quanto segue: « Il grosso della truppa britannica si è ritirato con successo dal Borneo britannico, congiungendosi con le forze olandesi nel Borneo occidentale ».

Interruzione del servizio aereo della «Lati» per il Sudamerica
Francoforte, 1 gennaio
Il corrispondente da Buenos Aires della Frankfurter Zeitung sottolinea la dolorosa impressione provocata nella Repubblica sudamericana dalla notizia che la Società italiana L.A.T.I. ha dovuto sospendere il suo servizio aereo transoceanico.

DICHIARAZIONI DI GUINAZU
L'Argentina non combatterà a fianco degli Stati Uniti
Nessuna cessione di basi a Washington Piena neutralità di fronte all'Inghilterra

Buenos Aires, 1 gennaio
In una intervista pubblicata da giornali del ministero degli Esteri, Ruiz Guinazu, ha precisato la posizione dell'Argentina nel conflitto tra gli Stati Uniti e il Giappone.

Un messaggio al popolo del nuovo Presidente svizzero
Bern, 1 gennaio
Oggi hanno preso possesso delle rispettive cariche il Presidente ed il vice Presidente della Confederazione svizzera.

Il bombardamento di Manila
Gli Stati Uniti non sono in condizione di esercitare delle rappresaglie
Amaro ammonizioni del Ministero nordamericano della Guerra
Roma, 1 gennaio
Alla conferenza della stampa il Ministro nordamericano della Guerra Stimson, interrogato da un giornalista, ha risposto che gli Stati Uniti non sono in condizione di esercitare delle rappresaglie.

I giapponesi alle porte del quartier generale cinese
Tokio, 1 gennaio
L'Asahi pubblica che le forze armate giapponesi operanti nella provincia del Kuanan hanno sferrato, la scorsa settimana, un'offensiva

GRAVI PROBLEMI BELlici NEGLI STATI UNITI

Penuria di materie prime nel paese dell'abbondanza

Sottoproduzione dell'alluminio e dell'acciaio - Draconiane restrizioni per limitare l'uso dei pneumatici

Zurigo, 1 gennaio
Il giornale Die Tag in un articolo intitolato: « Mancanza di materie prime nel Paese delle eccellenze » scrive che da mesi i circoli ottimisti inglesi ed americani erano del parere che gli Stati Uniti fossero abbondantemente provvisti di tutte le materie prime importanti per la condotta della guerra.

Manca l'alluminio che occorre per gli aeroplani; infatti nel 1939-40 gli Stati Uniti produssero 200 mila tonnellate di alluminio, mentre ora ne occorrono 400 mila solo per uso militare. Così nulla potrà restare disponibile per uso civile, anche se la produzione potrà coprire il fabbisogno militare.

Il vicepresidente generale degli Stati Uniti Thurman Arnold pubblicò di recente un libro intitolato « The Botherness of Business » (lo stizzimento degli affari), nel quale espone i metodi dell'alta finanza americana di affari, metodi che condussero l'America alla situazione presente. Egli consisteva per esempio che nel 1931 c'era una tale eccedenza d'alluminio nel mondo che si profuora una crisi nel prezzo: così d'accordo con produttori esteri, l'Aluminium Company of America decise di ridurre artificialmente la produzione.

Si ha da Washington che l'ammiratore del presidente, Henderson, ha annunciato draconiane limitazioni sulle vendite dei pneumatici nuovi in aggiunta a quelle già esistenti. Queste nuove limitazioni entrano in vigore il 5 gennaio 1942.

In tale modo — conclude il corrispondente — è stata interrotta almeno temporaneamente ogni comunicazione postale tra l'America meridionale e i paesi europei coinvolti nella guerra e rimane tagliato l'ultimo filo che riuniva ancora due continenti. I paesi sud-americani dovranno rinunciare alla lettura dei giornali e delle riviste d'Europa, nonché ai medicinali e prodotti di provenienza europea.

VITTORIOSE PUNTE FINNICHE
L'isola di Someri occupata nel Golfo di Finlandia

Helsinki, 1 gennaio
Il Comando supremo dell'Esercito finlandese comunica:
L'isola di Someri, a due miglia di distanza da Helsinki, è stata occupata dalle truppe finlandesi.

Un messaggio al popolo del nuovo Presidente svizzero
Bern, 1 gennaio
Oggi hanno preso possesso delle rispettive cariche il Presidente ed il vice Presidente della Confederazione svizzera.

Il bombardamento di Manila
Gli Stati Uniti non sono in condizione di esercitare delle rappresaglie
Amaro ammonizioni del Ministero nordamericano della Guerra
Roma, 1 gennaio
Alla conferenza della stampa il Ministro nordamericano della Guerra Stimson, interrogato da un giornalista, ha risposto che gli Stati Uniti non sono in condizione di esercitare delle rappresaglie.

I giapponesi alle porte del quartier generale cinese
Tokio, 1 gennaio
L'Asahi pubblica che le forze armate giapponesi operanti nella provincia del Kuanan hanno sferrato, la scorsa settimana, un'offensiva

Santamente come visse è spirata il 1.º Gennaio 1942-XX alle ore 3

Anna Ravaglioli nata MENGOLINI di anni 65

Ne danno annuncio il marito Cav. ALFREDO, i figli Dr. ALDO e TOMASO, le nuore MARGHERITA e LENA, le nipote ANNAPIA e BIANCA STELLA, i fratelli DOMENICO ed ELISABETTA, il cognato Dr. TITO e consorte GIUSEPPINA, la cognata Maestra ALBINA ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Il funerale avrà luogo venerdì 2 Gennaio alle ore 15.30 partendo dalla casa dell'Estimato in Modigliana.

Modigliana (Forlì), 1 Gennaio 1942-XX.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Consorzio Agrario Provinciale di Ferrara

annunciano, con profondo dolore, la morte, avvenuta improvvisamente nelle prime ore di oggi, della Signora

Anna Ravaglioli nata MENGOLINI

madre adorata del proprio Direttore Dr. ALDO RAVAGLIOLI, Ferrara, li 1 Gennaio 1942-XX.

I Funzionari, gli Impiegati ed il personale tutto del Consorzio Agrario Provinciale di Ferrara partecipano con vivo dolore la morte improvvisa della Signora

Anna Ravaglioli nata MENGOLINI

madre del loro Direttore, Ferrara, li 1 Gennaio 1942-XX.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del Consorzio Agrario Provinciale per la Provincia di Modena annunciano con profondo dolore la morte improvvisa della Signora

Anna Ravaglioli nata MENGOLINI

madre del Dr. Cav. Uff. TOMASO RAVAGLIOLI Direttore dell'Ente, Modena, 1 Gennaio 1942-XX.

Il Personale del Consorzio Agrario Provinciale per la Provincia di Modena profondamente addolorato, annuncia la morte della mamma del proprio Direttore, Signora.

Anna Ravaglioli nata MENGOLINI

avvenuta improvvisamente a Modigliana (Forlì) giovedì, 1 Gennaio 1942-XX.

Amleto Moretti di anni 65

La famiglia e i parenti non danno il triste annuncio. Il trasporto avrà luogo sabato 3 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto alla chiesa parrocchiale, ove si svolgerà un ufficio funebre.

Amleto Moretti

Non fiori, ma opere di bene. Si ringraziano tutti i buoni che vorranno intervenire. Anzola Emilia, 1 gennaio 1942-XX.

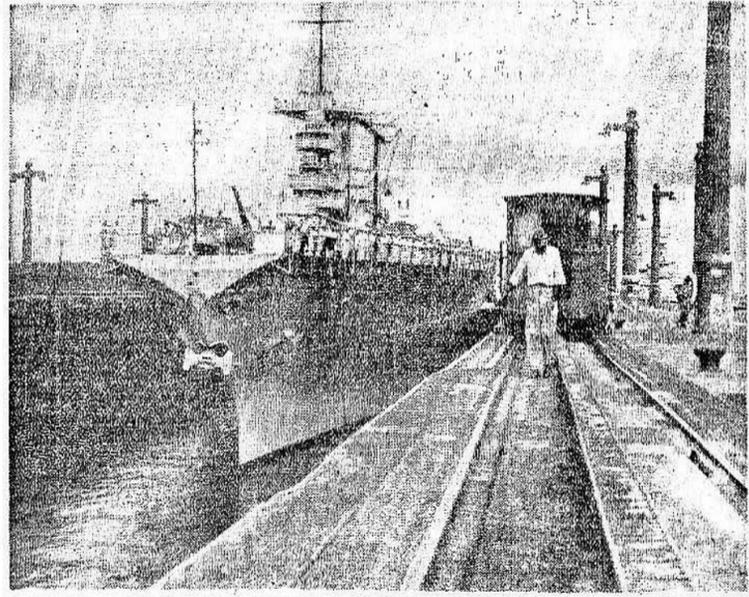
Amleto Moretti

Anzola Emilia, 1 gennaio 1942-XX.

LA GUERRA NEL PACIFICO

Occhio al Panama!

«Il Canale è il cuore che garantisce il flusso del nostro sangue - dicono i nordamericani - ma basta un pugno di nitroglicerina, O...»



La Repubblica del Panama è nata a Washington. Per il transito di una squadra navale occorsero 42 ore. L'esperienza fu caratterizzata da numerosi incidenti. La «Saratoga» si inclinò su un fianco e danneggiò le sponde delle chiuse del Canale.

La Repubblica del Panama è nata a Washington. Essa ebbe per padrino Theodore Roosevelt e dieci giorni dopo la sua nascita, avvenuta nel 1903, gli Stati Uniti ne riconoscevano l'esistenza in piena regola. Gli Stati Uniti erano da poco padroni di Cuba, di Portorico e delle Filippine. E due uomini molto vicini a Roosevelt, il Segretario di Stato John Hay ed il Segretario alla Guerra Elihu Root, avevano affermato che il Canale di Panama era quello che trattavano l'acquisto degli incompiuti lavori iniziati da Lesseps (e chiusi col colossale e clamoroso fallimento) non poteva essere una possibile «speculazione» americana se il territorio sul quale passava il suo percorso non fosse stato interamente americano. In quei tempi la politica panamericana non aveva ancora meditato le Nazioni dell'America Latina. Ancora non erano stati iniziati i colossali investimenti del capitale americano sui nove decenni della industria, della finanza e del commercio sudamericano ed era troppo fresca la ferita aperta nel cuore delle nazioni iberoamericane in seguito alla vittoria conseguita dagli Stati Uniti sulla Spagna. Bisognava, quindi, andare con prudenza, tanto più che la Colombia, esponente della antica Nuova Granata, era ancora la terra del Bolivar, il liberatore delle Repubbliche della zona settentrionale del Sud America.

Un anno dopo costituita la Repubblica, gli Stati Uniti cominciarono dal liquidatori della Compagnia Francese del Panama, per quaranta milioni di dollari, tutti i diritti sul Canale, con i lavori allo stato in cui si trovavano e mezzi e materiali sul posto. Saremmo ingiusti se negassimo che gli americani si misero al lavoro sul serio e con una grande capacità. Migliaia di guidoni di petrolio furono gettati sul terreno malarico, la malaria e la febbre gialla furono debellate e con lavori colossali il Canale venne condotto a fine ed inaugurato ed aperto al traffico il 15 Agosto 1914.

L'accordo Taft In seguito all'accordo Taft gli Stati Uniti acquistavano dal Panama in perpetuità una zona di terreno lungo l'istmo, di cinque miglia a destra e cinque a sinistra, lungo tutto il percorso del Canale, le città terminali di Cristobal, adiacente a Colon, sull'Atlantico, e di Balboa, adiacente a Panama, sul Pacifico, oltre a varie isolette per scopi militari e la ferrovia lunga quarantasette miglia, che unisce Panama a Colon. Inoltre gli Stati Uniti garantivano la indipendenza e l'ordine nella Repubblica. In cambio versarono un indennizzo di dieci milioni di dollari e s'impegnarono a versare, a cominciare dal 1912 la somma annua, sotto qualifica di «fitto», di 250 mila dollari. Due anni dopo l'apertura del Canale, i panamensi cominciarono a rinchiodare, accusando gli americani di voler considerarli come dei profeti ad oltra, col nuovo accordo firmato a Washington, il Governo americano promise che avrebbe riveduto la situazione. Ma ci voleva un fatto nuovo perché questo avvenisse e fu un fatto quasi comico.

Roosevelt, l'attuale, era stato costretto a svalutare il dollaro ed a ritirare tutta la valuta aurea ed i «gold certificates», vale a dire quella carta moneta, munita di un particolare sigillo giallino, che dava diritto al possessore di ricevere in cambio l'ammontare in oro sonante. La misura, che fu accolta col massimo disappunto dagli americani, specialmente da quelli dell'Ovest, abituati a portare la cintura imbottita di bei pezzi d'oro, suscitò un vivissimo malumore nel Panama, perché il Governo Americano voleva par-

gare il «fitto» dei 250 mila dollari in carta. «Ma se vale oro lo stesso» affermavano le autorità americane, di fronte ai cocchi panamensi, i quali anno per anno aspettavano quell'oro per molti fin particolari, specie per far delle cose che non si possono fare con la carta. «Ma il vostro dollaro-carta è svalutato del 48 per cento del suo contenuto aureo» rispondevano i panamensi. E gli americani facevano finta di non capire.

Un'intervista con Arosemena «Insomma - finirono per dire le autorità panamensi - è scritto ed oro vogliamo». Fu allora che il Segretario di Stato Cordell Hull scosse la freccia: «Benissimo, venne allora a Washington ed agguisteremo tutto». Ed il Presidente Arosemena si recò a Washington. Ora, per questo piccolo e disarmato, i Panamensi sono orgogliosi di discendere da quel famoso Vasco Nunez de Balboa, che nel 1513 vide vedersi, con una marcia fra la giungla, che ha dell'epico, di che colore fossero le onde del Pacifico, e che era uomo di testa dura e di volontà indomabile. Arosemena si recò a Washington con una richiesta: quando gli americani avrebbero, finalmente rinunciato a garantire ed a proteggere il Paese che è dei panamensi? A Washington avemmo occasione di avvicinare Arosemena e d'interlocutarlo. Si sbottò poco ma comprendemmo subito che avrebbe tenuto duro nelle sue richieste. Ed infatti il 2 Marzo 1936 gli Stati Uniti dichiaravano di ritirare le garanzie protettive poste sul Panama, acconsentivano che nel tratto del Canale e nella città occupate non si stabilissero industrie e speculazioni private americane, riservandosi di intervenire a mantenere l'ordine - se richiesti - nelle sole città di Panama, e di Colon. Circa il pagamento, di 250 mila dollari diventavano 430 mila balboa annui, alla pari dello stesso valore degli antichi dollari aurei e col vantaggio che gli Stati Uniti debbono acquistare nel Panama il balboa che servono loro per pagare il fitto.

Che le relazioni di buon vicinato non siano ancora quelle che dovrebbero essere, però, lo si è visto di recente, quando il Panama non ha voluto accelerare di innalzare la propria bandiera su navi requisite dagli Stati Uniti. Il contratto si è risolto nel non solo in Panama, ma anche in Colombia ed in quasi tutte le altre Repubbliche dell'America Centrale. Il Canale di Panama, che è lungo poco più di 44 miglia nautiche, è largo sufficientemente da permettere il passaggio di navi fino alle cinquantamila tonnellate: navi come la «Normandy» o la «Queen Mary», che superano questa stazza, non possono passarvi, ma tutte le navi da guerra attualmente in servizio negli Stati Uniti possono traspasare il Canale. Dato il sistema di chiuse, fatte a tre strati, generalmente il passaggio impiega un tempo piuttosto lungo, ma molte navi possono sostare nel suo interno, grazie ai laghi naturali ed artificiali, compreso Gatun Lake, che ha un'estensione di circa trecento chilometri quadrati. I lavori a Nicaragua La difesa del Canale è rappresentata specialmente, sulla parte atlantica, dai France Field e, sulla parte del Pacifico, dall'Albrook Field. Gli americani, però, hanno da tempo compreso che il Canale di Panama (che ha avuto negli scorsi anni un traffico medio di ventiseicemilioni di tonnellate) è uno strumento assai delicato, specie in tempo di guerra. Ed è da qualche anno che gli studi, per aprire un nuovo Canale, quello di Nicaragua, sono stati intensificati.

Il Ministero delle Corporazioni,

Ritorniamo un giorno a Balboa. Con noi erano parecchi ufficiali americani e si contemplava il Pacifico. L'arco del golfo verdissimo sull'azzurro del mare, sotto un cielo idilliaco, a tutto avrebbe fatto pensare tranne che a visioni di guerra. Eppure, proprio in quel momento, reduce dalle manovre, la flotta si riuniva per passare il Canale e ritornare nell'Atlantico. I mostri d'acciaio erano fermi, in attesa del loro turno.

«Questa è la nostra via del Pacifico e la difesa non soltanto delle Hawaii e delle Filippine», disse uno degli ufficiali, «ma anche la garanzia della difesa delle nostre coste sul Pacifico. Nessuna Potenza al mondo potrebbe possedere una flotta tanto grande ed efficiente per dominare, come è il caso nostro, i due Oceani. In più, noi non abbiamo ancora pensato ad organizzare quell'aviazione che deve assolvere dei compiti addirittura spaventosi se si considera lo spazio immenso in cui deve muoversi ed agire. Il Canale è il cuore che garantisce il flusso del nostro sangue e che in caso di guerra ci manterrà in vita, dandoci la sicurezza di poter sollecitamente trasportare la flotta, o parte di essa, da un posto all'altro, da un Oceano all'altro. Ma il Canale è opera umana ed è assai delicata. Pochi pugni di nitroglicerina...»

E si tacque. Aveva ragione di non proseguire oltre. E sorrisse. Oggi quell'ufficiale comanda una squadra americana. Forse pensa come allora: «occhio al Panama!».

Angelo Flavio Guidi

Precisazioni sulla vendita di articoli di vestiario

Le misure per ragazzi - I tessuti ricamati - Agevolazioni fiscali concesse ai commercianti alle armi

Roma, 2 gennaio L'ufficio del Concordato è comunicata la disposizione per la vendita di calzature ai ragazzi che abbiano uno sviluppo fisico superiore al normale non può essere estesa alla vendita degli abiti confezionati. Così dicasi per le forniture ai bambini che necessitano di abiti da ragazzi. In tal caso il commerciante dovrà staccare il numero dei punti previsti per la taglia della confezione venduta.

La retribuzione ai bancari nei giorni dichiarati lavorativi Roma, 2 gennaio A proposito del Calendario delle banche per il 1942, l'Agenzia Economica Finanziaria rileva che nei giorni previsti, come festivi dei giorni lavorativi, il lavoro ed il commercio dovranno essere retribuiti secondo le norme regolanti il lavoro straordinario.

Rinvenimenti archeologici in una piazza dell'Urbe Roma, 2 gennaio A Piazza Campitelli, durante l'opera di ricostruzione del palazzetto di Flaminio Piccoli, sono state rinvenute altre vestigia dell'età preistorica del periodo del tempio di Apollo Sestiano per un'estensione di 25 metri. Su alcuni frammenti è stato rilevato anzi il nome dell'artigiano che portò a termine l'opera letteraria: «Aniceto servo dei Domizi».

La difesa del Canale è rappresentata specialmente, sulla parte atlantica, dai France Field e, sulla parte del Pacifico, dall'Albrook Field. Gli americani, però, hanno da tempo compreso che il Canale di Panama (che ha avuto negli scorsi anni un traffico medio di ventiseicemilioni di tonnellate) è uno strumento assai delicato, specie in tempo di guerra. Ed è da qualche anno che gli studi, per aprire un nuovo Canale, quello di Nicaragua, sono stati intensificati.

Il Ministero delle Corporazioni,

Manila

Da quando il Giappone ha dichiarato la guerra agli Stati Uniti, alla ribalta dei grandi avvenimenti della seconda guerra mondiale, si è situata sulle coste occidentali delle Filippine che con le Hawaii, hanno costituito, come tutti ricordano, il primo obiettivo delle efficaci e vittoriose operazioni della Marina e dell'Aeronautica nipponiche. Costi a spese parate, nelle cronache della guerra, di Manila; e la sua caduta, specie dopo le informazioni delle ultime ore, che segnalavano le Divisioni giapponesi alle porte della città, era da attendersi come cosa certa ed imminente.

Il Ministro Bottai nel Direttore del Partito

Roma, 2 gennaio Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, componente di diritto del Direttorio Nazionale del P.N.F.

L'inclusione del Ministro dell'Educazione Nazionale nel Direttorio del Partito è un provvedimento molto significativo. La dove è il crogiolo di tutte le attività, dove si attuano le direttive del Duce perché la Rinasca della Patria, dove si attuano le iniziative permesse di sé tutti i settori della vita nazionale, era logico che fosse presente anche il Ministro dell'Educazione Nazionale, il capo della scuola italiana, che è uno strumento prezioso di formazione delle nuove generazioni.

REGIA PRETURA DI RIMINI

Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ivi residente, mugugno; 2) DIANORI MICHELE, fu Giuseppe, nato a S. Arcangelo di Romagna il 10 maggio 1863, residente a Bordonchico di Rimini;

IMPUTATI Il Moroni: a) della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato delle partite di cereale per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ed ivi residente, mugugno; 2) CECCHI PIETRO, fu Arcangelo, nato a S. Arcangelo di Romagna il 28 giugno 1883, ed ivi residente;

IMPUTATI Il Moroni: a) Della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

REGIA PRETURA DI RIMINI

Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ed ivi residente, mugugno; 2) CECCHI PIETRO, fu Arcangelo, nato a S. Arcangelo di Romagna il 28 giugno 1883, ed ivi residente;

IMPUTATI Il Moroni: a) Della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ed ivi residente, mugugno; 2) CECCHI PIETRO, fu Arcangelo, nato a S. Arcangelo di Romagna il 28 giugno 1883, ed ivi residente;

IMPUTATI Il Moroni: a) Della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

REGIA PRETURA DI RIMINI

Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO 1) CELLI GINO, fu Salvatore, nato a Borghi il 11 novembre 1900, residente a Rimini Vissera a Monte;

IMPUTATI Il Celli contravvenitore all'art. 12, Legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per macinazione di cereale senza che sulle schede fosse stato segnato il quantitativo del cereale medesimo.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ivi residente, mugugno; 2) DIANORI MICHELE, fu Giuseppe, nato a S. Arcangelo di Romagna il 10 maggio 1863, residente a Bordonchico di Rimini;

IMPUTATI Il Moroni: a) della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato delle partite di cereale per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ed ivi residente, mugugno; 2) CECCHI PIETRO, fu Arcangelo, nato a S. Arcangelo di Romagna il 28 giugno 1883, ed ivi residente;

IMPUTATI Il Moroni: a) della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato delle partite di cereale per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ed ivi residente, mugugno; 2) CECCHI PIETRO, fu Arcangelo, nato a S. Arcangelo di Romagna il 28 giugno 1883, ed ivi residente;

IMPUTATI Il Moroni: a) della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato delle partite di cereale per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ed ivi residente, mugugno; 2) CECCHI PIETRO, fu Arcangelo, nato a S. Arcangelo di Romagna il 28 giugno 1883, ed ivi residente;

IMPUTATI Il Moroni: a) della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato delle partite di cereale per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

CONTRO 1) MORONI EMILIO, fu Pietro, nato a S. Arcangelo di Romagna il 16 agosto 1876, ed ivi residente, mugugno; 2) CECCHI PIETRO, fu Arcangelo, nato a S. Arcangelo di Romagna il 28 giugno 1883, ed ivi residente;

IMPUTATI Il Moroni: a) della contravvenzione di cui all'art. 12, legge 8 luglio 1941, n. 645, e art. 3 D. M. 12 luglio 1941, per avere accettato delle partite di cereale per la molitura senza che sulle schede di macinazione fosse stato segnato il quantitativo del cereale né la data di entrata.

CONDANNA Il Pretore di Rimini ha emesso il seguente decreto penale di condanna

Advertisement for Tripoli lottery. Features an illustration of a man in a suit and the text: 'Mettiti in tasca questo talismano... e comincerai l'anno nuovo sotto i migliori auspici. Il 1942 può serbare per te il turno di diventare milionario come lo sono già diventati molti altri possessori di un biglietto della Lotteria di Tripoli, spendendo solo 12 lire. Non chiudere la porta alla Fortuna che passa davanti alla tua casa. Acquista oggi un biglietto della LOTTERIA DI TRIPOLI. TIENI DURO E VINCI! ANCHE ALLA LOTTERIA.'

Advertisement for San Martino di Castrozza. Text: 'SAN MARTINO DI CASTROZZA. Nel cuore delle Dolomiti a m. 1500. Clima delizioso. ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE. INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo: Trento, Azienda Autonoma di Soggiorno S. Martino di Castrozza o tutti gli Uffici Viaggi.'

Advertisement for Macedonia cigarettes. Features an illustration of a woman's face and the text: 'Macedonia. dolcissimo sapore, delizioso gusto. OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO. ANALISTA controllo fonderia, chimica, fisica, metallurgia, ecc. Offerta Cassella 16 S. Unione Pubblicità Italiana, Bologna, 1029.'

Advertisement for Ernia. Text: 'ANNUNZI SANITARI ERNIA. So migliorando la pressione dei cuscinetti la vostra vita stupida e l'ingrossa, provata grazie al CONTENUTO EXTRA DI BERNARDO. Lo specialista della Casa Alcester di BOLOGNA - Domenica 4 gennaio, Alcester Roma. MODENA - Lun. 5, Alcester S. Marco. BERGAMO - 5 gennaio, Alcester Bergamo. CANTO - 5 gennaio, Alcester Cantù. CENESE - Mercoledì 7, Alcester L'Orto. Catalogo illustrato gratis richiedendo DI BERNARDO, Viale Monza 11, Milano. App. Prof. Milano 26057-XX.'

NELL'ANNIVERSARIO DELLO STORICO DISCORSO DEL 3 GENNAIO 1925

Le direttive del Duce al Partito

LA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO L'Arma aerea dell'Asse all'attacco in Cirenaica e su Malta

Il presidio italo-germanico di Bardia ha eroicamente assolto il suo compito di ritardare l'azione britannica

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 gennaio il seguente Bollettino N. 580:

Intensa attività esplorativa di opposti elementi leggeri nella zona di Agedabia.

Dopo due giornate di aspri combattimenti con intervento da parte nemica delle artiglierie navali, i capisaldi del sistema di Bardia e i presidi della località sono stati sopraffatti.

Nel settore di Sollum, violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie.

In Cirenaica apparecchi nostri e tedeschi hanno effettuato ripetute azioni a volo radente, mitragliando truppe in marcia e distruggendo numerosi automezzi.

Forze aeree dell'Asse hanno lanciato, da bassa quota, bombe del massimo calibro contro impianti ed aeroporti di Malta.

Una incursione aerea è stata compiuta la notte scorsa da alcuni velivoli inglesi su Napoli: danni non gravi ad alcuni edifici civili fra i quali l'ospedale "Ascalesi"; nessuna vittima.

Bardia, rimasta isolata e assediata dal 28 novembre, è caduta. Il presidio italo-germanico della piazza dopo aver sostenuto per oltre un mese la pressione di preponderanti forze nemiche che l'hanno attaccata da terra e dall'aria, ha subito nelle ultime giornate la ininterrotta offesa di unità blindate. A rendere impossibile ai difensori la continuazione della già impari lotta sono intervenute in appoggio alle forze terrestri grosse formazioni navali. Contrattacco violento, ma a più riprese consentito ai nostri combattenti l'orgoglio di un ultimo successo in cui furono presi all'attacco numerosi prigionieri sud-africani e polacchi e catturati mezzi corazzati.

Nel quadro generale delle operazioni la sorte di Bardia era già prevista. Allorché la manovra di arretramento delle nostre unità divenne una necessità militare, per non secondare, con un irrigidimento su posizioni non idonee, il disegno avversario, i capisaldi di Bardia e di Sollum continuarono ad adempire la loro funzione ritardatrice. Bardia ha ceduto dopo aver assolto con valore e tenacia ammirabili il compito affidatole.

LA BATTAGLIA DELLA SIRTE L'Ammiragliato ammette la perdita del "Neptuno", e del "Kandahar"

Roma, 3 gennaio

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese ammette finalmente oggi l'andamento dell'incrociatore Neptuno anvenuto nel Mediterraneo. Il comunicato aggiunge che nello stesso mare e nella stessa azione anche il cacciatorpediniere Kandahar è colato a picco. Il Kandahar apparteneva alla classe "Jervis" e si trovava nel Mediterraneo. Era armato di 6 cannoni da 120 millimetri, 4 da 76 mm., antiaerei, tre mitragliere antiaeree e dieci lanciasiluri in due impianti quintupli. Sottoponeva una velocità di 36 nodi ed aveva normalmente un equipaggio di 183 uomini.

LE AZIONI AEREE SU MALTA L'aeroporto di Hal Far tempestato di bombe

Roma, 3 gennaio

L'attività di perlustrazione e offensiva delle forze aeree dell'Asse continua a svilupparsi nello scacchiere mediterraneo-nordafricano. L'opera di neutralizzazione delle basi aeree prosegue senza tregua. Esperimenti di apparecchi germanici nel campo di Hal Far colpendo aerei britannici che si trovavano nella zona di decollo sul campo. Si sono verificati alcuni incendi. Nella notte successiva formazioni di bombardieri in quota nazionali hanno investito lo stesso obiettivo centrandolo apparecchi al suolo e abbattendo

ture e sconvolgendo la pista di volo. I danni sono rilevanti. In Cirenaica, velivoli da bombardamento in picchiata e formazioni di cacciatori alleati hanno investito con violenza colonne meccanizzate avversarie; prima con lancio di bombe e di spezzoni, poi con intense azioni di mitragliamento a volo rasente. Carri sono stati incendiati e le truppe scompagnate. Alcuni automezzi sono andati distrutti da quell'improvviso attacco. Dal 25 dicembre al 1° gennaio tre unità della marina da guerra e cinque prosaccati inglesi sono stati colpiti dall'azione dell'Asse nel Mediterraneo. Ventitré velivoli britannici sono stati abbattuti, più numerosi altri distrutti al suolo.

Il rapporto a Palazzo Venezia

Moltiplicare l'attività in tutti i campi mirando a fare sempre più del popolo italiano un blocco di volontà e di energie

Roma, 3 gennaio

Alle ore 11 a Palazzo Venezia il Duce ha tenuto rapporto al Direttorio Nazionale del Partito. All'inizio del rapporto il Segretario Aldo Visconti ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

Duce! Il Direttorio Nazionale viene da Voi a rapporto in una storica data che ricorda alle Camicie Nere una grande vittoria della nostra Rivoluzione. Il nemico che Voi allora avete disperso ha cercato rifugio fuori d'Italia e sotto l'ala protettiva della massoneria, del giudaismo e del bolscevismo ha cercato per lunghi anni la sua via ed attendendo il giorno di una possibile riscossa. Oggi dopo le più ignobili alleanze è schierato in armi contro di noi.

In Russia, in Cina, sulla terra, sul mare e nel cielo le nostre truppe sono impegnate in una dura battaglia senza tregua; all'interno il popolo, consapevole della lotta che è per la sua vita e per il suo avvenire, tenacemente si organizza e fermamente crede in Voi e nella vittoria. In questa certezza e in questa fede il Partito intensifica la sua opera, moltiplica i suoi sforzi e soprattutto tiene a dare l'esempio nello spirito di sacrificio dei suoi organizzati, nell'instancabile opera dei suoi dirigenti, nell'offerta di sangue dei suoi gerarchi dei quali 1.014 sono caduti e 1.414 sono stati feriti. I volontari fra coloro



Reparti nipponici nel corso di un attacco in territorio nemico, dopo lo sbarco nel Borneo britannico e la occupazione di Kuching, capitale del Sarawak

sono stati 8.680, i decorati al valor militare 960.

Duce! Vi confermo che lo scambio delle consegne è avvenuto come Voi desideravate: cameratamente, nel Purgatorio del Partito nulla si è fermato: tutto marcia e marcerà secondo i Vostri ordini. Il nostro programma di lavoro è giusto: obbedire al Vostro comando, servire con tutte le nostre forze e, se necessario, con il nostro sangue, la causa della Rivoluzione fascista allo scopo supremo: Vincere!

Duce! Dateci la consegna. Il Duce ha quindi fissato al Direttorio le direttive che dovrà imprimere al Partito per moltiplicare l'attività in tutti i campi mirando a fare sempre più del popolo italiano un blocco di volontà e di energie capace di superare qualsiasi prova e teso con fermissima volontà, in inscalfibile unione coi camerati dell'Asse e del Tripartito, al raggiungimento dell'obiettivo: quello di vincere. In questa lotta che schiera ormai due mondi e nella qua-

le è in gioco l'avvenire e la vita del popolo italiano.

Il Duce ha concluso dicendo che seguirà ancora più da vicino la vita del Partito e ha comunicato che presiederà il 10 gennaio il rapporto del Segretario federale di Palermo, Agrigento, Callianissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari, Nuoro, Caltanissetta, Cosenza, Reggio Calabria, Potenza e Matera.

In questa storica giornata, che ricorda uno dei momenti cruciali della Rivoluzione, il Duce ha tenuto rapporto al Direttorio Nazionale del Partito ed ha ascoltato il vibrante indirizzo del Ministro Visconti, il quale gli ha detto, in nome delle Camicie nere - cioè della totalità del popolo italiano - la nostra assoluta volontà di vittoria.

La Rivoluzione fascista è sempre fedele a se stessa: come nei giorni della Vigilia, essa è sempre, con ardore fede e con pura volontà di sacrificio, tesa verso un solo programma: obbedire al comando del Duce, servire a qualunque costo, sino al raggiungimento completo delle sue ideali. La consegna data dal Duce al Partito è quale tutti gli Italiani desiderano, ed è nello spirito limpido e ardente che diciassette anni o so no, in questo stesso giorno, spesso i compromessi e le esitazioni e il proclama l'integrità del processo rivoluzionario.

La consegna del Duce si condensa nella riconfermata volontà di portare la Rivoluzione al suo compimento, che imporrà di sé la scelta del nuovo metodo. In questa unità di volontà del Partito ha una base incommutabile nella perfetta fusione del Regime e del popolo e trova il suo motore più sicuro nella gioventù combattente che è organizzata alla vita nel segno del Littorio e che proprio in questi giorni ha rinnovato le sue più luminose prove sui campi di battaglia dell'Africa e della Russia, sui mari e nel cielo.

Oggi, contro la congiura internazionale, contro la schifosa Quartarella mondiale inscenata dalla più fribida e vile delle alleanze, contro il super capitalismo e del bolscevismo, come già avvenne il 3 gennaio 1925, la Nazione italiana si stringe intorno a Mussolini, forma un unico corpo, per portare al di là di tutti i confini la sua nuova fede e il suo spirito immortale rinvigorito nel clima della civiltà mussoliniana.

Lo stesso giornale, a proposito della conquista di Manila, scrive: «L'occupazione delle Filippine graviterà la situazione della Gran Bretagna a Singapore e a Sumatra, permettendo ai giapponesi di concentrare nel sud tutta la loro forza». Se il Giappone riuscisse a costituire una catena di basi, da Manila, in Birmania, sino a Singapore, le comunicazioni tra la India e il Mar Rosso sarebbero sotto una seria minaccia.

Si apprende che è cominciato a Singapore lo sgombero delle donne e dei bambini. I profughi vengono trasportati in India o in Inghilterra. La partenza ha dato luogo a scene di commovente tra gli uomini che rimangono e le famiglie parenti. Tra esse ve ne sono molte che profughe da Hong Kong.

Le partenze sono cominciate anche dal fatto che è stato stabilito un rigoroso contingentamento di viaggi, essendo gli approvvigionamenti venuti a mancare in seguito alle azioni aeronavali dei giapponesi che hanno stabilito così virtualmente il blocco di Singapore.

Il corrispondente dell'United Press scrive che la popolazione non ignora che la posizione di Singapore è sempre più critica.

DOPO LE FILIPPINE LA MALACCA

Roma, 3 gennaio

Secondo quanto scrive il Times, i giapponesi hanno piazzato sul fronte nordoccidentale della Malacca, a Kuala Lumpur, artiglierie comprese ed un certo numero di carri armati da combattimento. La pressione nipponica, scrive il giornale - è divenuta insostenibile. I giapponesi mandano avanti forze sempre fresche e la loro azione si estende ad una media di circa 25 chilometri al giorno. La loro azione è attivissima e mostra in modo grave le retrovie britanniche. Il Times lamenta che l'evacuazione britannica in quel settore marchi completamente ai suoi compiti.

Singapore è minacciata dalle truppe giapponesi avanzanti che, sorpassato il fiume Pahang sulla sponda orientale della Penisola, sono arrivate, secondo informazioni del Saigon all'altezza del fiume Rompin, a poco più di 260 chilometri a settentrione della Gihitrua astiana.

Gli impianti si sono ridotti a chiodo d'auto. Ciung King ed oggi si festeggia al Quartiere Generale di Wavell la notizia che le truppe cinesi di prima scelta sono giunte in Birmania per essere messe agli ordini del comando britannico.

Secondo dichiarazioni emesse da Nuova Delhi, l'arrivo di questi contingenti, dei quali non è precisata l'entità, è la felice conseguenza del colloquio che il generale Wavell ha avuto a Ciung King e dimostrerebbe la rapidità e l'efficacia dell'effetto degli accordi conclusi tra Ciung Kai e gli anglo-sassoni, ma nei circoli nipponici non si esita a dichiarare che la presenza dei nuovi avversari del quale non si nutre il minimo timore è invece la dimostrazione delle difficoltà in cui si trovano le forze inglesi in Birmania e in Birmania condannate a cercare ad ogni costo nuovo terreno

Il discorso di Ciano al popolo bolognese

Abbiamo nel cuore la ferma certezza di vedere un giorno la Vittoria coronare di alloro in Roma Eterna le sacre insegne della Rivoluzione fascista

Una grandiosa folla di fascisti bolognesi e di giovani delle organizzazioni maschili e femminili della città di Bologna, si è radunata nella grande sala del Teatro Mediceo, dove era stata fissata l'adunata per ascoltare il discorso celebrativo. La platea del teatro si è, in breve tempo, letteralmente gremita di gente che ha affollato anche le corsie; le balconate, che erano state adornate con festoni di foglio d'alloro e con aquile romane, erano del pari gremito di popolo.

Sul palcoscenico, al centro, campeggiava un busto del Duce, e sullo sfondo era ripetuta tre volte la parola che è l'espressione della nostra fede e della nostra certezza: «Vincere». Da un lato del palcoscenico avevano preso posto il gagliardetto della Federazione dei Paesi di Combattimento, i labari del G.I.F. e della G.I.L. e i gagliardetti dei Gruppi Rionali fascisti della città.

Quando il Ministro Galeazzo Ciano, accompagnato dall'Ambasciatore Dino Alfieri, dal Prefetto, dal Prefetto Territoriale e dal catterato Lessing, Capo del Gruppo Nazionale socialista di Bologna, ha fatto il suo ingresso sul palcoscenico, un applauso formidabile si è levato dalla folla, che ha improvvisamente di quelle dimostrazioni, quali Bologna fasciosissima sa esprimere.

I gagliardetti e i labari si sono levati in segno di saluto. Poi, mentre l'Inviato del Duce rispondeva al saluto romano alla dimostrazione di affetto del fascista bolognese, il Segretario Federale ha salutato alla voce il conte Galeazzo Ciano, ordinando infine il Saluto al Duce, cui è seguito un formidabile «A noi!».

Galeazzo Ciano è avanzato al podio e ha fatto cenno di cominciare a parlare. Un silenzio assoluto si è fatto nella sala e si è udita la parola dell'oratore.

Parla Ciano

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Conte Ciano:

Camerati, Assunto a grande onore l'essermi stato concesso di celebrare questa giornata che tra le date salienti del Fascismo è quella che porta esemplarmente il marchio rivoluzionario in questa vostra grande e fervida città, in questa vostra Bologna così piena di tradizioni e di storia di ogni epoca, ma che particolarmente nello sviluppo del movimento fascista ha avuto un ruolo singolare e inconfondibile. Fu qui che si combattono le prime e più cruente battaglie di questa nostra Rivoluzione, caddero al loro posto di combattimento camerati gloriosi i cui nomi divennero in breve volgere di tempo esempio e simbolo per tutta la gioventù italiana, qui, nel consenso appassionato di crescenti legioni di fedeli, trovò la risposta più pronta l'appello di Colui che si prefiggeva il compito duro e superbo di risollevar la Patria peripessa e di guidarla sulla via del futuro, l'appello, o camerati, che nel nome di Italia aveva lanciato la voce possente di Benito Mussolini.

E fu anche da qui che nel fuoco periodo avventuriero partirono i sogni più ardenti dell'irresistibile Italia fascista. Si comprende che si era andati troppo oltre e il Fascismo padano, che è sempre stato altrettanto fieramente politico che audacemente combattivo, pronunciò di fronte alla crescente carezza il suo più fermo ed irrimediabile basta. Gli italiani furono immediatamente avvertiti superano che per gli uomini delle squadre di Bologna il passaggio dalla parola all'azione è sempre stato - e sempre sarà - più rapido del baleno.

La Rivoluzione fascista aveva avuto negli anni che precedono la Marcia su Roma la fase romantica eroica indimenticabile dell'insurrezione armata contro gli inganni e i soprusi di una classe politica inerte, friburata e corrotta. La Marcia su Roma aveva concluso questa fase che aveva aperto l'epoca della ricostruzione. Nell'azione di governo di Mussolini la Rivoluzione continuava. Anzi è proprio attraverso questa azione che si apprestava ad operare finalmente in profondità, questa nostra Rivoluzione così impetuosa e fascinata, perché ripeteva le sue origini dalla natura stessa del popolo italiano, esaltandone lo spirito e rinnovandone le tradizioni, mentre respingeva qualsiasi formula politica etica e sociale di origine ultraromana, e perciò a noi estranea, incompatibile con la nostra ansia e colle nostre aspirazioni. Ciò non fu compreso dagli avversari del Fascismo che la Rivoluzione aveva avuto la generosità di risparmiare. L'insurrezione si aveva sbarrati. Di fronte alla violenza, che taluno può utopisticamente deprecare, ma che in definitiva sarà sempre la protagonista violentissima i bombardamenti di Lung Cio.

Da fonte ufficiale si comunica che le forze giapponesi, continuando nella loro azione contro le forze di Ciung King, hanno occupato Ciungking nello Hunan, hanno accerchiato Ciung Ken e proseguono la marcia ad oriente della provincia di Ciung King. Continuano intanto violentissimi i bombardamenti di Lung Cio.



Il Conte Ciano risponde all'entusiastico saluto della folla

si erano nascosti nei più profondi rifugi. Ma quando la burrasca sembrava essersi allontanata dalle loro teste e credevano che l'ordine nuovo fosse valso a ristabilire un'era di legalità in loro favore, di questa stessa legalità fascista intendevano avvelenare per preparare nell'ombra e senza rischi l'assalto al potere, senza pensare che la cittadella dello Stato non era più affidata alle deboli mani di politici parziali e parziali ma difesa da combattenti niente altro che il ruolo, mentre dietro al Regime era schierato tutto il popolo italiano, quello dei cantieri, delle officine, dei campi, quello delle professioni e delle arti, quello che costituisce la massa e quello che forma i quadri, il popolo che aveva la sua migliore espressione nello squadrismo che nacque nella lotta e che rimase e rimane in ogni momento e in qualsiasi vicenda il presidio inflessibile, intransigente e sicuro della Rivoluzione fascista.

Il 3 gennaio segna la data di morte del regime demobilitato. Il 3 gennaio nasce lo Stato fascista. La presa di posizione mussoliniana, come sempre netta, radicale e definitiva, è l'elemento che lancia verso il cielo le più inebrianti formule statali. Tutto il potere a tutto il Fascismo. E la nuova costruzione fu rapidamente iniziata a coraggioso sviluppo senza preoccuparsi di difficoltà e di ostacoli. Questi furono superati là dove ciò fu possibile: se no, furono decisamente schiantati.

Nella creazione del nuovo ordine nazionale il Regime utilizzò quanto appariva ancora fecondo per la vita del Paese, ma non esitò ad eliminare gli istituti che impacciavano il corso cammino, così come l'ebbero a fare le possibilità alcune di vita alle inspiegabili formule statali. Tutto il potere a tutto il Fascismo. E la nuova costruzione fu rapidamente iniziata a coraggioso sviluppo senza preoccuparsi di difficoltà e di ostacoli. Questi furono superati là dove ciò fu possibile: se no, furono decisamente schiantati.

Non un Ministero, un un Governo aveva detto il Duce assumendo il potere e già il Regime si apprestava a innalzare un edificio che non sarebbe stato più possibile demolire. Bisogna attaccare subito il Fascismo, abbattere subito il Fascismo prima che la linea rivoluzionaria avesse percorso tutte le grandi branche della vita nazionale e fosse valsa a fondere - come noi ha fatto - Stato, Partito e Popolo in una compatta e inseparabile unità.

È questa - in breve - la sintesi della coalizione avventuriera che raggruppò nel suo seno i partiti, le frazioni e le fazioni più disparate e avverse riuscendo a realizzare sulla base dell'ultrafascismo intense repellenze e assurde tra liberalismo e socialismo, democrazia e bolscevismo.

Conviene subito sottolineare che aperta alleanza contro i nemici non hanno mai portato fortuna. L'oligarchia fu sciantata contro il Fascismo fu di natura puramente retorica e cartacea, non altrimenti avrebbe potuto essere senza determinare la più ferma reazione. Ma la tirpe campagna che tendeva a ingannare uomini ed istituzioni, determinò ancora una volta un periodo di inquietudine nel Paese e armò la mano di stolti incoerenti. Nuovi nomi - e non dimenticati - si aggiunsero alla lunga teoria dei nostri Caduti.

Il discorso chiarificatore I giorni furono duri ma non inutili. Come sempre avviene nelle ore di prova, si conobbero gli uomini e se ne saggiò la fede. Il Duce poté veramente fissare nel bianco degli occhi i tanti che si erano accodati al carro del trionfatore a riconoscere gli occasionali compagni di viaggio dai veri camerati di lotta. E obbedendo a quell'istinto che in lui è un arcano dono della natura, quell'istinto che mai lo ha ingannato né mai lo ingannerà, il 3 gennaio

L'abile diplomazia dei figli del Sol Levante

Il tragico duello del Pacifico nelle impressioni dell'ex Ambasciatore italiano a Tokio barone Aloysi

Roma, gennaio

Non credo possa capitare tutti i giorni di aver a che fare con due Ambasciatori, di uno dei quali siete amico e dell'altro corete il rischio d'essere la vittima, sia pure... in sede involontaria. Ma la vita è piena di sorprese.

L'altra mattina invitato dal sole, che gettava un po' di brio e di calore tra i pini dei monti Partoli e le acque verdine del Tevere (il fiume squoreo d'inverno si riduce al verde, amaro per il colore, mentre d'estate è un vero fiume giallo), uscendo dal Ministero della Marina, invece di rientrare verso Piazza del Popolo ho preso d'infila via Flaminia, luminosa e aperta al fascino di panorami lontani. Passato il vecchio e tenace ponte Milvio, che vigila su cumuli immensi di memorie, dove delle rievocazioni imperitabili, quando uno strido fulmineo di freni mi risvegliò, l'ambasciatore dell'ambasciatore del Giappone era stata ad un cospicuo pelo dai ridarmi forse malconco.

"Noli timere..."

Ritornati ad altre rievocazioni e visite ed entrati invece nella villa di un caro amico, il barone Pompeo Aloysi, ambasciatore italiano a Tokio e Capo della Delegazione italiana a Ginevra durante la guerra etiopica. Sono ancora presenti alla memoria di tutti gli italiani i duelli ginevrini di Pompeo Aloysi con Eden e qualche altro Vasconcellos. La agilità e il valore della diplomazia italiana in quel periodo di lotte aspre e di congiure balordate hanno dato un saggio di straordinaria bravura, resistendo a coalizioni internazionali e superando solidarietà di ogni colore e miscuglio venefico.

La mattina, fondata dal sole levante, dissi al barone Aloysi, — mi ha spinto al largo con un programma di marcia rettificato dall'auto di un vostro collega illustre: se permetteste scissi seggio sulla poltrona da lui lasciata poc'anzi.

E così stemma «in amabili conversari», come diceva Baldassarre Castiglione, fino al tocco di un'ora. Nel cielo terso di freddo e di luce volavano ai di là di monte Mario stormi di uccelli bruni, che si frangevano in mille voli spauriti all'arrivo di velivoli argentati. Naturali, come se mi avvertissero che la guerra verso il mare dell'Estremo Oriente, conosciuto dall'Aloysi a menadito, come pochi.

«Come italiano e come Presidente della Società degli Amici del Giappone, prese a dire, mi felicito altamente della vigorosa entrata in azione del Giappone. Agli impazienti che mi chiedevano «ma che fanno i tuoi amici di laggiù?» io rispondeva invariabilmente: «Noli timere...». Infatti il Giappone, per dichiarare la guerra all'America ha voluto aspettare, come è nella sua prudente abitudine, di avere nelle mani tutte le ragioni materiali e morali per compiere un atto decisivo agli effetti della Fordine nuovo nel Pacifico e per conseguenza nel mondo intero.

L'Oceano Pacifico, la cui immensità può sfuggire a chi non ha avuto la ventura di visitarlo, è la grande riserva economica dell'avvenire, sfruttata soltanto in parte e forse non ancora bene conosciuta: è anche il bacino marittimo nel quale si svolgono le future competizioni politico-navali, di cui abbiamo in questi giorni qualche primizia rivelatoria.

«Dal punto di vista tecnico, come giudicate la diplomazia nipponica, contro cui stanno sparando a salve le rotative e le bigoncie anglosassoni?»

«La condotta del Governo di Tokio è stata, oggi, come sempre, prudente, rettilinea, e soprattutto esente da quelle manifestazioni esteriori capziosi di allargare lo stretto riserbo, che è uno dei tratti più caratteristici della natura nipponica. All'ombra di questo riserbo, Tokio ha fatto fronte in questi ultimi decenni alla ostilità nord-americana la quale, iniziata, si può dire, con l'intervento dell'Amiraglio Perry nel 1854, si è protratta fino ad oggi con alterne vicende, ognuna delle quali ha costituito una severa lezione per la diplomazia giapponese. Essa ha tratto esperienza e ha imparato, con tanta abilità e successo, l'insidiosa ed insopportabile tracollata americana.

degli armamenti navali, quel consenso rissuava: a) a porre momentaneamente in condizioni d'inerferiorità, rispetto alla flotta anglo-americana, quella giapponese; b) a limitare la naturale espansione economica del Giappone verso la Cina.

Alle limitazioni della sua libertà d'azione si aggiungevano anche quelle offese sulla discriminazione delle razze giapponesi, che ferirono gravemente la fiera anima del Samurai nipponico: essa non si piega e non dimentica.

E fu a traverso altre conferenze, trattate ed accordi per la Manchu e per la Cina e nonostante la sua forzosa uscita dalla Società delle Nazioni, che il Giappone cercò invano la cooperazione col suo avversario d'oggi. Purtroppo queste tendenze concilianti non valsero a rinforzare l'intesa anglo-americana. Nell'attentato del 7 dicembre, il Giappone fu costretto ad affidare le armi politico-militari a un'impresa di capitale di diplomazia, che è costituito dalla entrata in guerra al nostro fianco. Esempio che sarà un modello per gli studiosi delle questioni estremo-orientali in particolare, ed in generale di tutti quelli che si occupano di politica estera. Tutti saranno interessati a vedere come una piccola bionera nazione di millenaria civiltà in pochi decenni d'anni assurti all'impetuosa di un oceano e di una vasta parte del globo terraqueo contro il capitalismo giudeo di due nazioni, che hanno calpestato in Oriente ogni principio morale».

Comunione di due civiltà

Giacché l'anima nipponica si svela a traverso una personalità inconfondibile: l'arte giapponese, ad esempio, ha una sua individualità che la distingue da tutte le altre dell'Asia, più vicina alla natura, più intimamente partecipe alle vicende e agli aspetti della terra di Yamato. Non si è perduto dietro sogni metafisici, ma ha portato nelle sue creazioni un senso concreto della persona umana e delle spirituali energie animatrici della vita.

L'impressionismo occidentale è stato preceduto da quello giapponese dell'Ukiyo, che prospetta la vita quotidiana con occhio sereno e fedele. Il Giappone ha educato nella sua storia secolare il carattere e la personalità: perciò anche nella sua arte e nella sua letteratura si trova questa passione umana, che fa difetto in altri paesi asiatici, arte e letteratura di una stirpe, che alle notepiani si accende, si appassiona, si accende dei patrioti. Dalla acuta psicologia dei Genji monogatari — uno dei più grandi romanzi, che sta mai stato scritto e dovuto alla penna di un'antica gentildonna nipponica — e dagli epici ardui narrati dall'Heike monogatari, giù giù fino alla moderna letteratura esaltante i soldati sacrificati sui campi di battaglia e già assurti nel regno di Kami — cioè nel regno degli eroi che stipitano intorno alla dinastia imperiale sui distici della patria — è un unico intreccio di arte squisita e di letteratura vitale, messo al servizio della grandezza nazionale.

È caduta Hong Kong...

In questo momento il segretario entra portando un pacco di corrispondenza da firmare. Il telefono comincia a suonare a periferia, insistendo nel voler farsi ascoltare. Presa la comunicazione il segretario esclama: «Si comunica la caduta di Hong Kong».

«Bisognerebbe esser laggiù», riprende il barone Aloysi, per misurare tutta l'immensa portata di un tale avvenimento, tutte le ripercussioni morali e militari nella Malesia e nella Cina. La superba bandiera di Alibona è costretta a ripiegarsi e ritirarsi ingloriosamente dalla colonia che aveva difeso, «perla della corona».

Questo è un gran colpo. L'indizio del sovvertimento delle egemonie tradizionali. Le fortificazioni inglesi erano formidabili, al punto che un generale britannico le giudicava assolutamente imprendibili: eppure... l'impeto degli eserciti del Tevere ha superato ogni forza nemica della natura e delle armi.

Ma a me premeva ritornare dalla Malesia a Roma per continuare l'interessante colloquio. Dopo aver compulsato insieme carte geografiche e dati statistici, domando:

«Lo stato d'animo del Giappone comprende e sente il novero per averle viste da vicino. Il Giappone non ha mai perduto una guerra; il Giappone non s'imbarka mai in una impresa se non dopo averne valutata a fondo le proporzioni, le possibilità e le conseguenze. Credo che l'America non abbia capito bene con chi aveva a che fare».

Di ritorno dalle dolci colline fiancheggianti la via Flaminia, appena giunto al piazzale di Ponte Milvio, formicolante del

tipico movimento suburbano, mi arrivano le voci accese degli strilloni: «Leggete le legname date dai giapponesi da Honche Konghe a Singapore». Anche nella dialettizzazione dei nominativi le vittorie balzavano evidenti e splendide. Mi pareva di sentire il commento modesto, semplice di un portavoce di Tokio: «I nostri soldati hanno appena finito di cominciare a fare qualche cosa...».

Fanfulla

PITTORESCO CHE SE NE VA

"I battelli lavatoio", lasciano la Senna

Ginevra, 3 gennaio. Ancora quattro battelli-lavatoio fanno parte del paesaggio familiare e caratteristico delle rive della Senna a Parigi, battelli che sono assai frequentati dalle massale e dalle lavandaie dei quartieri lunghi il fiume. Questi quattro stabilimenti devono sparire: un decreto prefettizio obbliga i proprietari dei battelli-lavatoio ormeggiati lungo la Senna a ritirarli dallo spazio demaniale del fiume.

Il pittoresco andrà perciò a perdersi, perché, d'ora innanzi, i battelli-lavatoio non saranno più i primi piani degli acquirenti appassionati del caratteristico folclore delle rive della Senna. Ma la sparizione dei quattro galleggianti ha posto un problema alle buone massale che dovranno ricorrere al lavatoio e a trapezisti. Il numero. Ma il più curioso è che i battelli-lavatoio di Parigi non avrebbero dovuto resistere fino ai nostri giorni, perché già nel 1868 essi erano stati condannati a sparire. Un decreto del 29 luglio di quell'anno interdiceva infatti ogni riparazione conservativa. Quattro nuovi decisei materiali, nel 1891, nel 1892, nel 1893 e nel 1897 condannavano questi sfortunati battelli a prendere il largo perché, secondo le ordinanze, essi costituivano un ostacolo alla navigazione e al flusso delle acque. La loro forza passiva ha permesso loro di sussistere, ma questa volta, è la volta buona e la condanna è senza appello, perché nello spazio di quattro mesi i battelli non verranno più presi in largo, sarà proceduto all'autorità alla loro demolizione, beninteso a spese dei proprietari.

È morta la madre di Luigi Rizzo

Milazzo, 3 gennaio. Stamane alle 11, ha cessato di vivere la signora Giuseppina Greco, Madre dell'eroica Medaglia d'oro Luigi Rizzo, Conte di Grado e di Fremuda. Al momento del suo trapasso erano presenti tutti i figli.

Offre il proprio sangue per salvare un prigioniero inglese

Bari, 3 gennaio. Tra il gruppo dei feriti incastati prigionieri o trasportati in Italia vi è il soldato Tomas Griffin Deville, figlio di Tinotti, di 27 anni, nato a Cape Province nel Sud Africa. Al momento dell'arrivo, le sue condizioni erano gravissime, poiché presentava varie ferite all'omero sinistro, alle spalle, al volto e ad altre parti del corpo, ma soprattutto era in condizioni di impressionante anemia per il molto sangue perduto già durante il viaggio, sia durante le prime ore di partenza presso l'ospedale militare principale di Bari, dove era stato ricoverato. Si impadronito, secondo il parere dei sanitari, la transfusione del sangue, per la quale si prescriveva volentieri e generosamente il soldato delle sanità, Lorenzo Quinto, di 22 anni, nato e domiciliato a Cevignone (Bari). Operata la transfusione, le condizioni del ferito migliorarono sensibilmente ed ora egli è completamente fuori pericolo.

GISELDA E I TOPI

Giselda Lalla uscì dal cinema molto agitata, a causa d'un particolare del film veduto.

Un uomo assalto, nottetempo, da una banda di ladri, nella sua cascina, veniva — nel film — legato con una corda, ch'era servita a misurare l'altezza dell'olio in un profondo deposito, e che, perciò, era del prezioso liquido tutto imbevuto. Il malcapitato, così legato, veniva gettato in un sottoragno, con la bella prospettiva di morirvi. Ma era salvato da un esercito di topi, i quali, rosicchiando la corda come un cibo prelibato, lo scioglievano e gli ridavano la possibilità di difendersi.

Giselda, camminando d'un passo ginnastico per la via solitaria che conduceva alla sua abitazione, s'ingegnava i pugni, li riapriva, si metteva le mani sul seno e ripeteva, soffocando:

— I topi! Chi l'avrebbe supposto! I topi!... Era una ragazza semplice e onesta. Fieramente sana di corpo e di spirito, operosissima e servizievole, in pochi anni dal suo arrivo in città dalla campagna, s'era tirata su, quasi senza accorgersene, per la forza stessa del suo lavoro, e da inserviente in un ospedale, era divenuta una ricercatissima infermiera, imprevedibile nella resistenza al sonno e alle fatiche nelle cure più difficili, maestra nel massaggio, coraggiosissima nell'assistenza ai chirurghi durante le più complesse operazioni.

E però, di fronte ai topi, rimaneva sempre così disarmata e sgomenta. Erano i topi i soli esseri al mondo che potessero paralizzarla: quegli animalietti dagli occhi scintillanti, rapidi come piccole ombre, dal codino viscido e dal musetto vibrante, erano capaci di darle i brividi, di esagerarla, di farla tremare. E perciò, da bimba, odio giurato contro i topi; ticcicchi di tutti i mezzi per sterminarli; conseguente amore sconfinato per i gatti.

La portiera del villino dove essa abitava già da un paio d'anni, vedendola giungere con due gatti in una cesta, la aveva detto subito:

— Oh, badiamo, signorina, quei gatti non se ne vogliono.

— Questo villino è vecchio, e certamente ci sono topi.

— Usate la trappola.

— La trappola non basta. I miei gatti, del resto, sono educatissimi.

Ceci e Lampo, difatti, erano allevati come si conviene a due distinte persone. Calmo, ben pasciuto, dall'aria bonacciona, il primo, agile, sinuoso ed elegante il secondo, traevano una vita ad orario, regolata dalle uscite e dalle entrate della padrona di casa, che li lasciava in libertà ad ore fisse.

Non avveniva mai che Ceci varcasse i confini del giardino, in cui, come inquilina della casa, aveva libero accesso la signorina Giselda. Lampo, invece, più avventuroso, compiva arrisicate scorriere sia nei giardini prossimi sia in un grande parco che si stendeva da una parte della strada. Teneva, però, le orecchie tese, e avvertiva in lontananza i passi della signorina che tornava a casa. Con quattro salti, era sulla strada, e le andava incontro. Ceci, immancabilmente, era fermo sulla soglia del cancello e aspettava l'uno e l'altra.

Ma stanotte, dopo la visione del film coi topi salvatori, Giselda tornava a casa con animo diverso, o se non proprio diverso, al tutto scombussolato. La sua sensibilità sviluppata per tutto quanto era bene, le faceva sorgere nell'animo qualche rimorso per il suo odio contro animali che, come aveva veduto, potevano, all'occasione, rendere benefici inaspettati. Le tornava in mente particolari della sua compiaciuta ferocia nell'assaporare quasi con gioia la morte di questo e di quel topolino sbranoato da uno dei tanti gatti amati, o fatto cadere ad affogare nell'acqua o ad abbruciarsi tra le fiamme.

Si sentiva, addirittura soffocata dall'angoscia, pensando che di tanti martiri inflitti gliene potesse venir male. E lei sapeva che cosa fosse il male, standovi ogni giorno a contatto, nell'assistere nati e sciagurati d'ogni sorta!

— Oh, Dio mio, in quale pasticciò ti sei messa, Giselda! — esclamò, per sfogarsi, mentre incassava la strada di casa sua.

— Come farò, ora, a ritrattarmi di fronte a Ceci e a Lampo! Non posso mica licenziarli! E, d'altra parte, come impedirli loro un'altra educazione?

Dando un'occhiata alla villetta tra gli alberi che biancheggiava sotto la luna, guardò anche suo finebre, e non ritrovò più nel suo cuore la gioia che ogni notte provava nel rivederle. Le parve che non dovesse più dormire tranquilla, fuastata dai rimorsi di tanti eccidi compiuti.

— No, no, non facciamo scherzi! — disse rudemente a Ceci e a Lampo che le si aggrappavano alla gonna; e non si curò ad accarezzarli.

Per la scala, trovò il giovane professore, Diego Nettoli, che si schiava nella chiave del suo uscio; poi la ficcava nella serratura, senza riuscire ad aprirla.

— Oh, signorina Giselda, voi avete certamente uno spillo: La mia chiave si è otturata.

Giselda aveva lo spillo desiderato. La chiave, liberata da un po' di lanugine mista a tabacco di sigaretta, aprì.

— Ecco che cosa significa viver solo, senza una moglie che rivolgi le fodere delle tasche! — disse sorridendo Diego Nettoli. — Anche voi, signorina Giselda, vivete sola.

— Avete tanti libri da leggere, professore! — rispose Giselda.

— Certo, le mie ore d'insegnamento, e poi a casa a leggerle! Una grande quiete in questo quartiere!

— Al cinema non andate?

— Qualche volta.

— Avete veduto «I ladri della montagna»?

— Ier l'altro, per l'appuntito!

— La scena dei topi, professore... la scena dei topi!...

— Ben fatta! Evidente!... Io amo i topi!

— Voi siete in pace, dunque, professore... Non avete mai uccisi topi?

— Mail Figuratevi, che questi diavoletti mi rosicchiano i libri... Ebbene, li lascio fare, perché mi pare che portino fortuna!

— Addio professore, addio... buona notte! — precipitò Giselda e fuggì al pianerottolo di sopra.

Aprì, entrò, chiuse in cucina Ceci e Lampo, se ne andò in camera, e vestitasi in un baleno, si ficcò in letto e smorzò la lampada.

La mattina appresso si destò con un programma preciso. Avrebbe fabbricato, con un condoncino di seta, due muserole per Lampo e per Ceci; inoltre, avrebbe, con la limetta, spuntate le unghie tanto all'uno che all'altro.

I due gatti, nei giorni seguenti, formarono oggetto della meraviglia generale, nel quartiere. La loro testa era incappucciata da un cappuccio a rete di seta scarlatta legato sotto il collo con un bel fiocco. Persino gli altri gatti si avvicinarono curiosi; poi fuggivano, sbalorditi.

— Così! Bravi! Beneducati! Con

la vostra elegante museroalina! — esclamava Giselda, tornando a casa e ritrovando Ceci e Lampo ossequiosi e pazienti.

E mentre prima avrebbe strepitato, inorridita, nello scorgere l'indizio d'un topolino a casa sua, ora ricevevano qualche avvertimento, si sentì rianimare, come se pagasse un debito, come se si scaricasse d'una colpa.

— Io vi dò da mangiare come si conviene, vi tratto meglio possibile; ma i topolini bisogna rispettarli, intendiamoci — diceva a Ceci e a Lampo, facendo passare dal cartoccio nei loro piatti di stagno prelibate cibarie. — Ricordatevi bene quanto vi dico; e ricordatevi anche che se qualcuno di quegli animalietti viene a casa nostra, giunge dagli scaffali di libri del professor Nettoli; ha ricevuto, perciò, una buona educazione ed ha imparato molte cose, che voi, analafanti, non sapete!...

I due gatti rimanevano perplessi, ma lasciavano correre. Una notte, tuttavia, non cessarono dal mormorare: si lamentavano, piangevano; si rodevano...

Due o tre volte, il udi Giselda in dormiveglia. Soltanto la mattina, però, si domandò che cosa mai avesse potuto agitare i suoi due dipendenti. Ed ebbe subito la spiegazione, gettando le sue coltri per levarsi. Un topolino, gioviale e vivace, ne saltò via, per sgambettare allegramente prima sulla poltrona e poi sul tappeto del pavimento. Qualcosa lo aveva seguito, posandosi a terra.

Giselda si curò a raccogliere, e si trovò tra mani una mezza pagina di libro, rosicchiata nei margini.

— E' un topolino del professor Nettoli — esclamò. E lesse: «Esempio di bello scrivere - Lettera d'amore - Adorata Signorina, dal giorno ch'io vi vidi la prima volta tra le rose del vostro giardino...».

In calce la pagina portava stampato: «Il segretario galante...».

Jeri l'altro

Le ironie facili possono procurare qualche delusione. Per quanto sembri vero il contrario, la immediata efficacia del leggero tocco che interpreta sordido, a deformare e insaporisce appena un poco il senso di una cosa con un pizzico di quel sale che un tempo era attico, è di una evidenza fallace.

Anche degli uomini può capitare qualcosa di simile. Un tale si presenta con una bella faccia aperta, l'anima, come si dire, a far d'occhi? Attenzione: può essere un furbo di tre cotte. E l'ira dei timidi è tra le più pericolose, come la ipocrisia dei sinceroni.

Le ironie politiche, poi! Una disinvoltata definizione fa il giro dell'Europa? Nove volte su dieci si tratta di un lugocumone travestito. La sedicente patria degli scherzi verbali corre male di avventure anche per essersi illusa di risolvere con una sapida formula le questioni più complesse. Bastassero le frizioni francesi, sotto i ponti della Senna correbbero acque più tiepide. Sono di ter l'altro, mi soviene, due irridenti definizioni che parvero felici ed erano felicemente acciuche. Corrine organizzò il piano quadriennale per la produzione di generi non precisamente voluttuari. Sapete come defu la faccenda un giorno francese? — Quattro anni senza burro... Di burro non ce n'è molto usano adesso, una fors' più in Germania che in Francia.

Quando fra il Reich razziale, e il Giappone cominciò a concretarsi una intensa politica, ecco ancora i parigini ironizzare l'amicizia con i piccoli arabi gialli. Non fosse stato proprio Gobineau uno fra i primi teorizzatori del razzismo, verrebbe voglia di dire che i suoi compatrioti sono fermi alla discutibile e sterile formula del bluff spirituale su gelliche facce. Ma si può trascurare la melurgia, perché denso e i piccoli arabi gialli si sono fatti cuore e, fra l'altro, hanno salvato l'Indocina, cara al cuore dell'ex Quai d'Orsay. Adesso, che cosa dice Vichy dei quasi alleati orientali che l'aiutano contro la ex alleata? Vichy tace e Parigi mormora; a l'attentismo aiuta a passare il crudo inverno.

Ironie di ter l'altro, che appaiono incredibilmente lontane, come la boria, la sufficienza, le irrisazioni, i sorrisi, i capricci, già così rinomati, e così celermente puntiti, ma non estirpati.

Rosso di San Secondo



La spada del «Samurai», simbolo dell'eroismo e delle tradizioni guerriere del Giappone, viene regalata con un rito al quale i maestri forgiatori partecipano indossando antichissimi fastosi costumi

Mostra di guerra di artisti tedeschi a Roma

Roma, gennaio. In cinque belle sale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, a Villa Giulia, sono state nitidamente ordinate le opere eseguite in grande quantità dai combattenti germanici di tutti i fronti di battaglia e segnatamente dai soldati delle Compagnie di propaganda (P. K. delle cronache di guerra) delle Forze Armate germaniche che come tali combatterono: due di questi artisti il P. K. Raebiger (del quale in questa Mostra figurano disegni ai combattimenti e di vita di guerra) e il P. K. Ernst Krestshmann (che ha in questa esposizione un numero notevolissimo di opere nitide ed interessanti sia in segno sia in precisi acquerelli) sono entrati nell'adempimento del proprio dovere di soldati.

Gli scopi di questa significativa Mostra tedesca che inizia da Roma il suo giro attraverso le città d'Europa, sono così illustrati dall'adetto militare presso l'Ambasciata del Reich, gen. von Rintelen: «Nessuno potrà comprendere meglio del Romano l'idea della quale nasce questa esposizione che vorrebbe dimostrare come i successi delle armi non sono soltanto il risultato della superiorità del materiale e di una migliore organizzazione, ma hanno soprattutto origine dalla forza di volontà e dalla fede del soldato germanico. Questo forte si riflette anche nelle opere degli artisti che sono rappresentati in questa Mostra, fra loro quelli seguiti P. K. i quadri costituiscono quindi delle testimonianze dirette dei combattimenti che si sono svolti al fronte e documentano l'incrollabile fede nella vittoria di una più alta idea, che viene conquistata dalle armi dell'Asse».

E queste forze della volontà e della fede balzano vivo nelle opere degli artisti-combattenti, veri e propri soldati messi in condizioni di dare diretta testimonianza dei combattimenti che si svolgono in prima linea, al che il visitatore trova qui abbondante messe di informazioni di studio di riflessione.

L'esposizione comprende non solo ritratti dei più eroici soldati del Reich — da Rommel a Strauss a Schroth a Witzleben a Dönitz e ad altri, decorati dal Führer con la Croce di Ferro — ma anche paesaggi che i fatti di guerra in essi svolti hanno reso famosi e accanto a questi, figure di umili combattenti e vivide rappresentazioni di episodi delle battaglie di Francia, Belgio, Norvegia, Polonia, Russia e Grecia; così, ad esempio, il dipinto del P. K. Eichhorst «l'entrata delle truppe germaniche a Varsavia» e quello di Emil Rizek «l'entrata delle truppe vittoriose a Saarbrücken». Accanto ai veri e propri illustratori che, come Richard Hess, Rudolf Lipus, Herbert Schindler, ecc., hanno magistralmente sviluppato i motivi di avvenimenti bellici, notiamo disegnatori o acquerellisti o tali diventati per l'occasione, come Busoli, Eichhorst, Friedrich, Henneberger, Hengstenberg, Janesch, Klosser, Heinz Klumbus, Sommer, Dohert, che hanno particolarmente scaltro i luoghi della guerra e delle occupazioni. Ma tutte le armi trovano nei quadri e nei disegni esposti la loro esaltazione sia che si tratti dei bombardieri della Munka e di Londra o degli alpini di Narvik, sia che si riferisca agli artiglieri e ai carristi degli assalti di Oreta e sulla Draw o ai marinai sommergibilisti reduci dalle crociere atlantiche.

La maggior parte della Mostra è, però, costituita da disegni tempore ed acquerelli che formano la parte più documentaria dell'esposi-

zione, come è naturale, per essere queste, le tecniche più adatte a trattarsi da chi deve operare sul campo di battaglia con mezzi di fortuna.

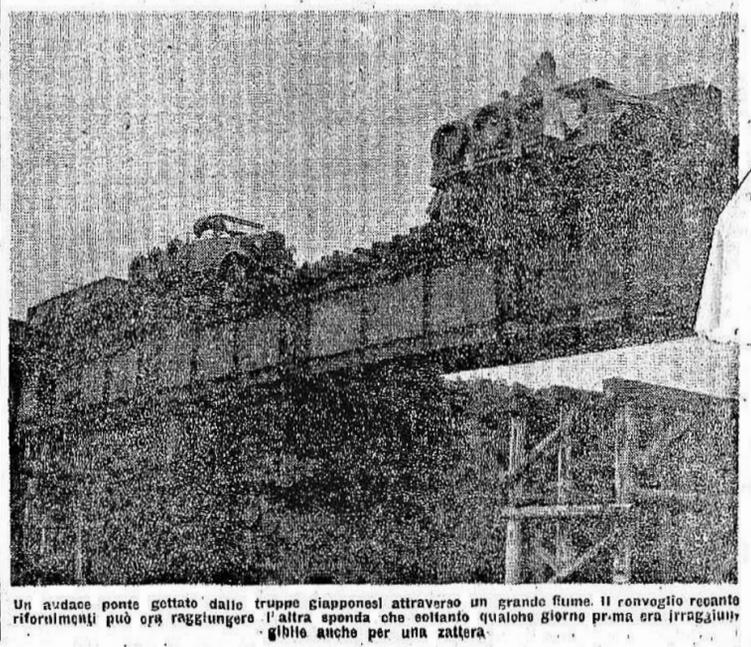
Tra i disegnatori e gli acquerellisti risulta il P. K. Krestshmann (chiamato a Narvik) col suo «Tommy Kalamita», uno dei migliori disegni della Mostra. Degni di rilievo i disegni del P. K. Raebiger, anch'egli caduto sotto le mura di Sebastopoli, col «Soldato dell'Armata Rossa di 21 anni» e col «Traghetto di soldati» notevoli per le qualità artistiche che rispecchiano e quelli di Adolf Kessler di sicura unità cromatica, del Klumbus, del Busch con i quattro acquerelli, dal titolo «Ventun giorni di licenza», di ispirazione agreste. Tra i lavori in bianco e nero vanno particolarmente segnalati quelli del P. K. Rudolf Lipus e Theo Matejko. Il Wentzsch presentava un bel saggio a penna con «Vista della centrale elettrica di Gotenhafen». Di buon gusto le tempere di Blühoffe e di Dohert.

Un settore non meno importante della esposizione è senza dubbio quello dei ritratti dove si distinguono in modo particolare Wolfang Willrich, che espone una serie di disegni raffiguranti generali, ufficiali ed eroici combattenti, l'Engelhardt-Kuffnauer, un quadro del quale è stato in questi giorni donato al Duce, il Bergen con i suoi «Sommergibili germanici».

Al primo ordine di sala spiccano le immagini del Duce (opera del Pagels) e del Führer (scoperta del Breker) ed in mezzo ad esse, simbolo di potenza e di vittoria, l'acqua in bronzo del Krieger.

La fine della pazienza

All'inizio dell'ultimo ventennio, il Giappone è stato trascinato alla Conferenza di Washington dall'Inghilterra, in combutta cogli Stati Uniti, per sciogliere l'alleanza con Londra o che da questa fu abbattuta per barattaria con una collaborazione anglo-americana, forata degli ultimi avvenimenti. E' anche vero che col pretesto di realizzare una riduzione del peso



Un audace ponte gettato dalle truppe giapponesi attraverso un grande fiume. Il convoglio recente rifornimenti può ora raggiungere l'altra sponda che soltanto qualche giorno prima era irraggiungibile anche per una zattera.

THE NEWS

GLI SVILUPPI DELLA GUERRA NEL PACIFICO

Gli inglesi fuggono in Malesia martellati dall'aviazione nipponica

Migliaia di disertori e di profughi nelle file britanniche La squadra nordamericana di Manila corre gravi pericoli

Fronte del Pacifico, 3 gennaio
La caduta di Manila, seguendo a così breve distanza di tempo quella di Hong Kong, rappresenta un avvenimento di fondamentale importanza nel quadro generale di questa guerra. Manila è l'unico porto degno di questo nome che esista nelle Filippine ed è inoltre l'unico centro modernamente fortificato dell'arcipelago, costituito insieme con Cavite, anch'essa sprofondata dai nordamericani, un rispettabile sistema di difesa.



L'IMPORTANZA DELLE FILIPPINE

Gli Stati Uniti hanno perduto tutto il Pacifico meridionale

Tokio, 3 gennaio
La caduta di Manila e quindi di Luzon significa la spartizione del Pacifico meridionale della bandiera americana, presente ormai solamente nelle Hawaii. La strategia americana aveva puntato completamente sulla difesa delle Filippine, ma la distanza oceanica, l'isola di Guam, la flotta americana, le colline e le paludi di Luzon, i canioni di grosso calibro, i bombardieri e le forze volanti non hanno ostacolato l'avanzata giapponese che, sconvolgendo tutti i piani nemici, ha in appena ventisei giorni di guerra, conquistato Luzon e Danau.

no delle Filippine come fonte di ricchezza e come mercato finanziario, ma come avanzato strategico commerciale e come estrema frontiera per la difesa delle linee marittime sulle quali si svolge il loro commercio orientale. Luzon con le sue immense ricchezze costituite dai distretti auriferi di Baguio e Paracale, con le miniere di cromo di Marikina e di Florancia e con quelle di rame, carbone, amianto, olio, ferro, manganese e piombo, oltre la produzione di canapa e di zincherio che aveva soddisfatto il capitalismo americano a spese del benessere dei filippini pone il Giappone in una posizione insostenibile che può sfidare qualunque embargo creduto da Roosevelt arma imbattibile. A Mindanao, che attende ormai la pacifica occupazione dei giapponesi provenienti da Davao, al Giappone si aprono le miniere d'oro di grande importanza dove gli Stati Uniti possiedono anche le più grandi riserve di ferro filippine ascendenti a un miliardo di tonnellate.

L'abbandono del sistema fortificato è una chiara confessione di impotenza da parte americana perché ciò significa avere lasciato in mano giapponese i vantaggi strategici per la guerra nell'arcipelago; il controllo di esso assicura l'ora ai nipponici un grande vantaggio strategico.

I nordamericani si consolano ora affermando che l'uccisione di resistenza agli invasori giapponesi continua nel settore a sud di Manila, dove la pressione nipponica continua a manifestarsi forsennamente, ma gli entusiasmi di obbligo presso gli anglosassoni dopo le grida scomiate, non possono ormai trarre più nessuno in inganno.

Washington ha dichiarato oggi che il sistema di Manila non può proporre la fine della resistenza nelle Filippine ma che la realtà sta profondamente diversa, non può essere messo in dubbio da alcuno.

Il "generale giungla"
Ultima generale per gli americani è che il terreno che si irapronne fra le linee raggiunte dai nipponici e quelle che essi stessi hanno eletto a propria linea di difesa è coperto da giungla e da montagne, che si spera possano mettere in serio difficoltà l'avanzata giapponese; questa è la linea di difesa che i nipponici hanno sfidato e che hanno superato.

La vittoria di Manila non può essere considerata un successo strategico perché si tratta di sbarchi compiuti in condizioni di notevole difficoltà e di operazioni campali condotte contro un nemico che aveva il vantaggio di tentare la resistenza a una difesa ad oltranza.

Il grosso della forza nipponica ha fatto oggi il suo ingresso a Manila.

Si ritiene che la forza che rimarrà a Manila non saranno considerabili data la nessuna resistenza da temere da parte del nemico.

L'isolotto fortificato di Corregidor, posto all'ingresso della baia, è violentemente investito dalle forze terrestri e navali nipponiche.

La forza ha visto e depositi importanti sono stati nella baia, ma rimangono come imprevedibili, ma rimane da dimostrare l'effetto degli attacchi aerei e, del resto, i grandi cadaveri della marina giapponese sono già al largo della città. Un'altra resistenza americana è prevista nel forte lungo la lingua di terra formata la chiavista della baia di Manila, ove navi e sottomarini americani, che si sono già mostrati incapaci di fermare gli sbarchi giapponesi nella baia, attendono una nuova Dunaque.

La base navale di Cavite è stata bombardata due volte nelle ultime quarantotto ore; la seconda dal Partiglieria della colonia giapponese che hanno occupato Manila, e la prima volta dalle artiglierie della flotta nipponica, che ha voluto distruggere tutto ciò che era possibile distruggere per non far cadere i preziosi impianti della flotta nelle mani del nemico.

La ricognizione aerea ha accertato che il nemico tenta di sopperire le sue forze con l'aiuto di navi trasporto concentrate presso la baia di Manila. Tali navi sono state prese di mira dagli aerei nipponici che hanno loro arrecato gravi danni.

L'ammiraglio Shart in difficoltà
La maggior parte della flotta destinata a difendere l'arcipelago stava nel porto di Cavite a sud della città e dentro la baia omonima. Questa è stata presa di mira dal nemico al comando dell'ammiraglio Shart, si componeva all'inizio della guerra degli incrociatori pesanti Houston di 8.000 tonnellate, giungente pure da nave ammiraglia, degli incrociatori Marchedae, Cincinnati e Trenton di 7.500 tonnellate, dei cacciatorpediniere Paul Jones e di sedici altri della stessa classe, oltre a dieci sottomarini di costruzione recente ed una dozzina di altri meno moderni; infine della portaripa Haveron. Quasi tutte queste forze sarebbero accorate a Cavite.

Secondo altre informazioni, la squadra sarebbe riuscita a prendere il largo per cercare di raggiungere Singapore, ma notizie arrivate più tardi fanno comprendere che questo progetto della squadra dell'ammiraglio Shart non potrà essere realizzato perché a sua volta la flotta nipponica ha preso il largo nei mari cinesi del sud risolta a tagliare la strada alle navi americane. La squadra statunitense è già stata av-

vistata da apparecchi nipponici che hanno segnalato la precisa formazione.

La formazione navale americana sarebbe già stata attaccata una prima volta. Dal resto all'ammiraglio Shart non resta che accettare l'isolotto di Corregidor e tentare di resistere nella baia di Manila sfidando le spinte della unità ad una nuova distribuzione.

Le due opposte potenze formazioni sono ormai in una lotta di logorrea di Singapore. A meno che qualche degli americani non voglia essere una semplice parata dimostrativa, è lecito attendersi uno scontro di grandi proporzioni.

Intanto i nipponici hanno completato il loro sbarco a Jolo e a Tabul, note del gruppo delle Molucche fra le Filippine e il Borneo, e hanno inoltre, iniziato l'occupazione dell'isola minore del gruppo di Mindoro.

Si annuncia che un bombardiere nipponico ha colpito ad un aereo nel mare di Sulu un mercantile nordamericano.

Da Batavia si apprende che navi da guerra nordamericane collaborano con la Marina olandese alla difesa della parte settentrionale dell'arcipelago malese. L'azione nipponica ha proceduto di bombardamento di una nave da guerra nordamericana, la quale ha potuto tuttavia prendere la fuga. Due aeroplani nordamericani imbattuti con diversi apparecchi nipponici sono stati abbattuti nel combattimento, dandosi alla fuga.

Le operazioni di difesa che gli alleati degli Stati Uniti tentano in Malesia contro il comune avversario non hanno maggior fortuna.

Un aereo di linea della Mitcan informava che dopo la conquista di Kuantan, le truppe britanniche si ritirano in completo disordine verso il sud. Esse vengono insolette dall'aviazione giapponese che martella duramente le colonne americane. Migliaia di profughi cinesi, maltesi ed indiani oltre a disertori dell'esercito britannico sono passati nelle file nipponiche. Essi raccontano che nella Malesia meridionale la disciplina militare è assai precaria. In molte città che vengono innesse da bande di malfattori la polizia cerca invano di ristabilire l'ordine. A tali bande si uniscono continuamente gruppi di disertori.

Altri sbarchi giapponesi sono segnalati nel Perù inferiore. E' evidente che i giapponesi pensano di fare un movimento a tenaglia verso est, per tagliare il grosso delle forze britanniche.

Si convalida all'ultimo da Londra che il Governo nipponico si trasferirà in Australia. Si profila per Sydney la prospettiva di diventare una seconda Londra e di ospitare tutti i Governi spazzati dall'Asia, via via che cesseranno di funzionare. Duff Cooper avrà quindi il lavoro arduo dopo il suo probabile trionfo da Singapore. Infatti, gli alleati sono stati costretti a ritirare tutti i Governi spazzati dall'Asia, via via che cesseranno di funzionare. Duff Cooper avrà quindi il lavoro arduo dopo il suo probabile trionfo da Singapore.

Il grosso della forza nipponica ha fatto oggi il suo ingresso a Manila.

Si ritiene che la forza che rimarrà a Manila non saranno considerabili data la nessuna resistenza da temere da parte del nemico.

L'isolotto fortificato di Corregidor, posto all'ingresso della baia, è violentemente investito dalle forze terrestri e navali nipponiche.

La forza ha visto e depositi importanti sono stati nella baia, ma rimangono come imprevedibili, ma rimane da dimostrare l'effetto degli attacchi aerei e, del resto, i grandi cadaveri della marina giapponese sono già al largo della città. Un'altra resistenza americana è prevista nel forte lungo la lingua di terra formata la chiavista della baia di Manila, ove navi e sottomarini americani, che si sono già mostrati incapaci di fermare gli sbarchi giapponesi nella baia, attendono una nuova Dunaque.

La base navale di Cavite è stata bombardata due volte nelle ultime quarantotto ore; la seconda dal Partiglieria della colonia giapponese che hanno occupato Manila, e la prima volta dalle artiglierie della flotta nipponica, che ha voluto distruggere tutto ciò che era possibile distruggere per non far cadere i preziosi impianti della flotta nelle mani del nemico.

La ricognizione aerea ha accertato che il nemico tenta di sopperire le sue forze con l'aiuto di navi trasporto concentrate presso la baia di Manila. Tali navi sono state prese di mira dagli aerei nipponici che hanno loro arrecato gravi danni.

L'ammiraglio Shart in difficoltà
La maggior parte della flotta destinata a difendere l'arcipelago stava nel porto di Cavite a sud della città e dentro la baia omonima. Questa è stata presa di mira dal nemico al comando dell'ammiraglio Shart, si componeva all'inizio della guerra degli incrociatori pesanti Houston di 8.000 tonnellate, giungente pure da nave ammiraglia, degli incrociatori Marchedae, Cincinnati e Trenton di 7.500 tonnellate, dei cacciatorpediniere Paul Jones e di sedici altri della stessa classe, oltre a dieci sottomarini di costruzione recente ed una dozzina di altri meno moderni; infine della portaripa Haveron. Quasi tutte queste forze sarebbero accorate a Cavite.

Secondo altre informazioni, la squadra sarebbe riuscita a prendere il largo per cercare di raggiungere Singapore, ma notizie arrivate più tardi fanno comprendere che questo progetto della squadra dell'ammiraglio Shart non potrà essere realizzato perché a sua volta la flotta nipponica ha preso il largo nei mari cinesi del sud risolta a tagliare la strada alle navi americane. La squadra statunitense è già stata av-

La costituzione di tribunali speciali - Gandhi continuerà la campagna della disobbedienza civile

Bangkok, 3 gennaio
Si apprende da Delhi che nei distretti ritenuti particolarmente minacciati dell'India sono stati costituiti tribunali speciali aventi il compito di intervenire contro elementi ribelli alle leggi. Tribunali simili potranno sorgere in brevissimo tempo anche in altre zone. I casi di saccheggio e di porto d'armi non autorizzato sono punibili con la pena di morte. I colpevoli di ribellioni e di contravvenzione alle leggi potranno essere puniti con la fustigazione e con la morte per fustigazione.

Gandhi, come è noto, ha abbandonato il Congresso indiano. Egli ha inviato una lettera al Presidente del Congresso stesso, annunciando la sua intenzione di continuare la campagna della disobbedienza civile contro la Gran Bretagna in favore dell'indipendenza dell'India.

Polemiche fra Parigi e Vichy
Violenta reazione dell'Oceano in accusa di diserzione mossa da Pétain alla stampa.

Berlino, 3 gennaio
L'agenzia berlinese D.A.D. segnala alcuni violenti attacchi di giornali parigini contro il Maresciallo

BUFFONATA PROPAGANDISTICA A WASHINGTON

Governi fantasma e Stati-operetta stringono un patto con i plutobolscevichi

Churchill e Roosevelt hanno riunito i fuorusciti europei, i Domini e nove repubblicette dell'America centrale in un impotente fronte unico

Roma, 3 gennaio
A Washington con grande apparato pubblicitario è stato firmato un patto fra i popoli più eterogenei. Tale patto denominato « patto di solidarietà » non potrebbe meglio addossare la resistenza a resistenza che Churchill e Roosevelt incontrano nel loro piano di costituire un blocco contro il Tripartito.

Tutte le pressioni diplomatiche di Roosevelt e la magnificenza di Churchill non sono riuscite a isolare che 26 firme il cui appello nominale è uno dei più miserabili. Di queste firme infatti cinque, e precisamente Australia, India, Nuova Zelanda, Sud Africa e Canada, si identificano con la prepotenza di Londra, prepotenza che le agenzie di stampa di questa città, in un gioco di questa dichiarazione sembra nata per un confondersi di direttive, tendenze ed interessi dei singoli partecipanti.

Altri governi che gli stessi governi non fanno osservare vi sono Stati con i quali è in guerra la Gran Bretagna, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito. La stampa londinese mostra molta impazienza per la dichiarazione al più presto possibile di un tale stato di guerra che potrebbe fine alla disarmonia che è alla radice della famosa dichiarazione di Washington.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Il patto di solidarietà è stato firmato da Churchill e Roosevelt, ma non gli Stati Uniti ed è quanto mai sabbioso e penoso per gli anglo-americani il fatto che uno stato di guerra non si sia ancora dichiarato contro il Tripartito.

Attacchi sovietici falliti nel settore centrale

Berlino, 3 gennaio
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore meridionale e settentrionale del fronte est si sono avute soltanto operazioni di carattere locale.

Proseguono con freddo intenso, i combattimenti difensivi nel settore centrale. Numerosi attacchi del nemico sono falliti dinanzi alla decisa volontà di resistenza delle nostre truppe.

L'aviazione è intervenuta nei combattimenti terrestri con formazioni da bombardamento a da caccia, disperdendo in vari punti, con attacchi in picchiata, le forze sovietiche in procinto di attaccare. Nel corso di attacchi notturni su Mosca, aerei da combattimento tedeschi hanno colpito in pieno una stazione ferroviaria e padiglioni di magazzini.

Nell'Alta Siberia, dopo varie settimane di eroica resistenza delle truppe tedesche ed italiane, è stata occupata dal nemico Bardia.

Nel settore di Agadabiv viveva attività delle pattuglie di ricognizione da ambo le parti. Sono state disperse da attacchi aerei colonne meccanizzate britanniche.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro aerodromi britannici sull'isola di Malta.

La lotta sul fronte orientale

Dissempi fra alleati

Avana alleata a Singapore della flotta americana

Aspre critiche inglesi al Comando delle Filippine - Rimane in attesa nell'esercito australiano

Lo sco contrabbando di valuta

Quattro arresti a numero due

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Attacchi sovietici falliti nel settore centrale

Berlino, 3 gennaio
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore meridionale e settentrionale del fronte est si sono avute soltanto operazioni di carattere locale.

Proseguono con freddo intenso, i combattimenti difensivi nel settore centrale. Numerosi attacchi del nemico sono falliti dinanzi alla decisa volontà di resistenza delle nostre truppe.

L'aviazione è intervenuta nei combattimenti terrestri con formazioni da bombardamento a da caccia, disperdendo in vari punti, con attacchi in picchiata, le forze sovietiche in procinto di attaccare. Nel corso di attacchi notturni su Mosca, aerei da combattimento tedeschi hanno colpito in pieno una stazione ferroviaria e padiglioni di magazzini.

Nell'Alta Siberia, dopo varie settimane di eroica resistenza delle truppe tedesche ed italiane, è stata occupata dal nemico Bardia.

Nel settore di Agadabiv viveva attività delle pattuglie di ricognizione da ambo le parti. Sono state disperse da attacchi aerei colonne meccanizzate britanniche.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro aerodromi britannici sull'isola di Malta.

La lotta sul fronte orientale

Dissempi fra alleati

Avana alleata a Singapore della flotta americana

Aspre critiche inglesi al Comando delle Filippine - Rimane in attesa nell'esercito australiano

Lo sco contrabbando di valuta

Quattro arresti a numero due

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Attacchi sovietici falliti nel settore centrale

Berlino, 3 gennaio
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore meridionale e settentrionale del fronte est si sono avute soltanto operazioni di carattere locale.

Proseguono con freddo intenso, i combattimenti difensivi nel settore centrale. Numerosi attacchi del nemico sono falliti dinanzi alla decisa volontà di resistenza delle nostre truppe.

L'aviazione è intervenuta nei combattimenti terrestri con formazioni da bombardamento a da caccia, disperdendo in vari punti, con attacchi in picchiata, le forze sovietiche in procinto di attaccare. Nel corso di attacchi notturni su Mosca, aerei da combattimento tedeschi hanno colpito in pieno una stazione ferroviaria e padiglioni di magazzini.

Nell'Alta Siberia, dopo varie settimane di eroica resistenza delle truppe tedesche ed italiane, è stata occupata dal nemico Bardia.

Nel settore di Agadabiv viveva attività delle pattuglie di ricognizione da ambo le parti. Sono state disperse da attacchi aerei colonne meccanizzate britanniche.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro aerodromi britannici sull'isola di Malta.

La lotta sul fronte orientale

Dissempi fra alleati

Avana alleata a Singapore della flotta americana

Aspre critiche inglesi al Comando delle Filippine - Rimane in attesa nell'esercito australiano

Lo sco contrabbando di valuta

Quattro arresti a numero due

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due
Comò, 3 gennaio
Un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Como.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza di Como ha arrestato un fisco che si era dedicato al contrabbando di valuta.

Quattro arresti a numero due